STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **28** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **20** *luglio 1987*

IRAN-FRANCIA

La fermezza è l'unica arma contro i ricatti di Khomeini

Commento di
Mario Nordio

La Francia è oggi in prima linea nell'affrontare la sfida khomeinista. Domani potrebbero esserlo l'intero Occidente o la comunità internazionale nel suo insieme. Ancora una volta, infatti, trattati e consuetudini che regolano lo «status» della diplomazia vengono calpestati e stravolti da un regime che ha sempre dimostrato di non lasciarsi condizionare da norme riconosciute o codici di comportamento accettati.

L'unico imperativo che sembra muovere gli ayatollah è quello della continuità e della conservazione del loro regime «rivoluzionario» e teocratico. In tale ottica, ogni prassi dei rapporti tra Stati è subordinata agli obiettivi connessi con quel fine ultimo. I rappresentanti francesi a Teheran sono esposti, in queste ore, al rischio reale di rappresaglie, come il sequestro o il deferimento alla «giustizia islamica» sotto l'accusa generica e immotivata di «spionaggio», esattamente come il personale diplomatico americano che rimase prigioniero, per ben 444 giorni, tra il 1979 e l'81.

Gli ostaggi francesi in Libano, a loro volta, attraversano un'ulteriore drammatica fase del loro calvario, di fronte alla possibile vendetta dei gruppi filo-iraniani che il regime di Teheran non nasconde di coprire o manipolare.

E' una doppia nemesi quella che colpisce ora la Francia. E' stato il Paese che ha dato asilo a Khomeini negli ultimi anni di regno dello Scià, quando egli gestiva a distanza, con consumata abilità e richiamo carismatico, la regia dell'impressionante mobilitazione di massa contro il governo filo-occidentale di Reza Pahlevi. Ed è poi anche vero che se Khomeini, negli anni successivi, non ha dimostrato alcuna gratitudine per gli anni passati a Neauphle-le-Chateau, la Francia non ha esitato a imboccare la strada dell'«appeasement» verso un governo che si è presentato come l'antesignano del terrorismo di Stato. Ha tentato così di «riequilibrare» la propria posizione rispetto al conflitto del Golfo, a lungo sbilanciata a favore dell'Iraq, e ha moltiplicato gli sforzi negoziali per giungere alla liberazione dei francesi catturati dai khomeinisti in Libano. In particolare, il premier Chirac, artefice della svolta che ha portato all'ammorbidimento verso l'Iran, ha promosso il parziale rimborso di un debito risalente ai tempi di Reza Pahlevi ed ha deciso l'allontanamento dei capi dell'opposizione iraniana più militante.

Una strategia rivelatasi inutile, anzi puntualmente controproducente, di fronte a un'«escalation» di provocazioni minacce e abusi, che ha trovato sostegno anche nella pressione terroristica, e in un attacco navale carico di significato premonitorio (i colpi sparati nel Golfo contro la «Ville d'Anvers»).

La forza della società civile, espressa dalla determinazione di un magistrato a voler interrogare un agente iraniano rifugiatosi nell'ambasciata a Parigi e sospettato di coinvolgimento nella serie di attentati del settembre scorso, è riuscita, forse più dei sonori e continui «schiaffi» assestati dai khomeinisti alla sovranità e al prestigio della Francia, a smantellare ciò che restava di una politica del dialogo penosamente naufragata.

Il governo di centro-destra di Chirac, d'intesa con il Presidente socialista Mitterrand, ha adottato infine la linea della fermezza. Troverà solidarietà tra i partner europei, abitualmente più sensibili agli interessi commerciali e spesso alla ricerca di alibi per l'inazione? E' un dubbio legittimo, anche se sconsolante, di fronte a un regime pronto a rinnovare la violazione di un'ambasciata (quella francese assediata a Teheran), che usa proprie rappresentanze come centrali eversive, che si serve — in via indiretta o meno — della presa d'ostaggi, e che non esita a trasferire guerriglia e sabotaggio sul mare, pronto com'è a interrompere — anche con mine e missili — il flusso della libera navigazione.

Tale comportamento di quello che i politologi definiscono con sottile eufemismo un «fattore anomalo» del sistema internazionale sarebbe senz'altro sufficiente a provocare concrete contromisure e una virtuale messa al bando.

Al di là della consueta mancanza di coesione internazionale (la risoluzione del Consiglio di sicurezza per il cessate il fuoco tra Iran e Iraq è un fatto nuovo, anche se la storia delle iniziative dell'Onu è tale da autorizzare un fondato scetticismo), non va peraltro dimenticato che il regime di Teheran è un avversario da non sottovalutare: caparbio e impermeabile a un certo tipo di pressione multilaterale, esso si è rivelato, a più riprese, pragmatico e flessibile, quando si tratta di contenere possibili danni o di trarre il massimo vantaggio da situazioni «pilotate» o impreviste.

Non a caso — anche se ciò può apparire deplorevole — permangono contatti a vari livelli anche in questo momento di crisi: c'è chi, come italiani, austriaci e turchi, per varie ragioni intrattiene rapporti normali e dialoga come se nulla fosse accaduto; ci sono altri, come gli americani, che non rinunciano, malgrado le rovinose esperienze, a tenere aperte vie di comunicazione; e c'è soprattutto l'altra superpotenza, l'Unione Sovietica, che cerca di approfittare di ogni varco suscettibile di aprirsi alla sua penetrazione. Con Mosca, gli ayatollah proseguono un gioco serrato e complesso, paragonato alla proverbiale danza dei due scorpioni nella bottiglia.

La ricerca d'una soluzione negoziata è un autentico banco di prova per la credibilità di Gorbacev: il Cremlino fornirà un contributo alla stabilizzazione, o preferirà attizzare il focolaio, anche per guadagnare spazio negli equilibri del dopo-Khomeini?

Per l'Occidente, il braccio di ferro tra Parigi e Teheran, unitamente all'intervento delle Nazioni Unite, è un'occasione per riparare agli errori del passato. Affinché i francesi non si ritrovino isolati, nella tardiva difesa di principi comuni, e gli americani non comincino a pattugliare il Golfo Persico nel vuoto diplomatico più spinto, garantendo da soli una libertà di tutti.

Servizi a pagina **4**

TRIESTE / ORRENDO DELITTO

Ucciso a coltellate a 22 anni Un amico l'omicida. Droga?

Sopra Franco Sponza, trovato ucciso a coltellate. Sotto, Walter Petretich, il presunto assassino.

Servizio di
Pierluigi Sabatti

TRIESTE — Un giovane di ventidue anni è stato trovato assassinato in un prato alla periferia di Trieste. E' Franco Sponza, carrozziere, nato il 28 maggio del '65, abitante con i genitori in via Baiamonti 64/2. Il corpo, orrendamente dilaniato da decine di coltellate (si parla di 55) è stato scoperto dai carabinieri alle prime luci dell'alba di ieri. Presunto autore del delitto è Walter Petretich, operaio, nato a Montona in Istria anche lui ventiduenne, abitante con i famigliari in via Pasteur 2 nel quadrilatero Iacp di Rozzol Melara. Contro il giovane — che sembra abbia già confessato — il sostituto procuratore della Repubblica dottor Claudio Coassin ha spiccato mandato di cattura per omicidio volontario aggravato. Il movente dell'efferato crimine, l'ora in cui è avvenuto e le modalità rimangono avvolte nel mistero. I carabinieri, che stanno svolgendo serrate indagini, sono abbottonatissimi, come pure il magistrato inquirente. Quello che si conosce, per ora, è soltanto come sono giunti alla scoperta del delitto.

Nella nottata di sabato arriva al 112 una telefonata: un uomo segnala di aver notato vistose macchie di sangue in un'automobile, parcheggiata in zona Longera. Dalla targa della macchina i militi risalgono prontamente al proprietario. Si tratta di Franco Sponza. Nel frattempo, sempre ai carabinieri, arriva un'altra denuncia. Sono i genitori di Franco: il loro figlio manca da casa da alcune ore. Qui si ferma il racconto dei carabinieri, i quali aggiungono soltanto che è stato spiccato il mandato di cattura contro Walter Petretich.

Ma come si è arrivati a quest'ultimo? Sembra, ma non è ufficiale, che la madre di Franco, denunciando la sparizione del ragazzo, abbia detto che era uscito con un amico. Walter Petretich, appunto.

Gli inquirenti si mettono alla ricerca del ragazzo e lo trovano all'ospedale di Cattinara. E' ferito. Racconta di essersi procurato queste ferite cadendo sugli scogli di Barcola. Ma evidentemente questa versione non convince e, nel corso della notte, Walter deve aver dato altre informazioni, tanto che alle prime luci dell'alba, tra le quattro e le cinque i carabinieri raggiungono quel prato dove trovano il corpo senza vita di Franco Sponza. Il terreno si trova su una collinetta, chiamata Tre Camini, vicina al nuovo ospedale civile di Cattinara, ed è usato dagli appassionati di motocross.

Vibrati 55 colpi. Ferito anche il presunto omicida. Ci sarebbe stata una lite, ma il movente non è ancora accertato. Un momento di «follia»?

Che cosa abbia detto Walter Petretich ai carabinieri, oltre all'indicazione del luogo dov'era il cadavere, non si conosce. Ma è certo che sono emersi degli elementi sui quali i militi, guidati dal maggiore Rosi, che sono riusciti in brevissimo tempo a dare alle indagini un preciso indirizzo, stanno ancora lavorando per cercare i riscontri obiettivi, cioè le prove che confermino quanto ha dichiarato l'indiziato.

Il movente dunque è ancora dubbio, anche se si avanza l'ipotesi di una lite per motivi di droga. Walter Petretich era infatti segnalato come consumatore di droga, non roba pesante, probabilmente «erba», mentre la vittima era incensurata.

Di sicuro c'è stata una lite. Il dato sconcertante è che Franco Sponza era un ragazzo alto oltre un metro e novanta e robusto, che è stato sopraffatto dal Petretich molto più piccolo di statura anche se robusto come lui. Evidentemente, poiché Petretich è stato in qualche modo ferito, Sponza ha cercato di resistere all'aggressione dell'amico che però è riuscito a prevalere. Sconcertanti sono pure le cinquantacinque coltellate, segno evidente di una follia omicida che ha moltiplicato le forze del «piccolo» Walter. Una più precisa ricostruzione dei fatti si avrà nei prossimi giorni quando le indagini dei carabinieri saranno completate.

E' questo il secondo omicidio in dieci giorni, un primato negativo inusuale per la tranquilla Trieste. L'11 luglio scorso è stata assassinata un'anziana donna Elia Salvadori, vedova Pelucchetti, di 85 anni. E' stata strangolata dalla figlia Adriana Longo in Cerlienco di 58 anni, esasperata dalle condizioni fisiche della madre non autosufficiente, che aveva assistito per anni. La poveretta, dopo il delitto, ha tentato di suicidarsi, ma è stata salvata dal marito. E' ancora in ospedale, piantonata dai carabinieri, preda di continue crisi depressive.

Servizio a pagina **5**

GORGAZZO

Recupero

PAGINA **5**

E' stato finalmente recuperato il corpo di Maurizio Martini, lo speleosub triestino la cui tragedia si era consumata domenica scorsa nel Gorgazzo, a quasi cento metri di profondità. Undici minuti esatti è durata l'ultima fase dell'operazione: la salma è tornata alla luce del sole alle 12.40 in punto. Uno dei maggiori artefici del recupero a più alta profondità mai tentata al mondo, in grotta, è stato lo svizzero Jean Jacques Bolanz.

TRIESTE / PERCHE'?

Due famiglie distrutte

Franco e Walter erano «bravi ragazzi»

Servizio di
Willy Ragusin

TRIESTE — «Due bravi ragazzi; due famiglie rovinate». E' quanto dicono i vicini di casa e quanti hanno personalmente conosciuto Franco Sponza, assassinato con oltre cinquanta coltellate e con la testa quasi staccata dal corpo a colpi di lama e Walter Petretich, il giovane per il quale il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Coassin ha firmato un ordine di cattura per omicidio volontario. Due bravi ragazzi: due giovani nati nello stesso anno (il 1965) l'uno a Trieste e l'altro a Montona, nel cuore dell'Istria; due personalità quasi simili: entrambi precisi e puntuali in casa, premurosi di informare i genitori di ogni piccolo ritardo, stimati sul posto di lavoro ed entrambi un po' schivi.

Fisicamente, invece, diversi. Franco Sponza alto 1,94, l'altro, Walter Petretich, molto più piccolo. L'amicizia tra i due era nata in via Rossetti, nella caserma dove fino all'anno scorso entrambi avevano prestato servizio militare. Parallele — se vogliamo — pure le famiglie: famiglie di lavoratori che vivono agiatamente anche perché ogni componente lavora. Vediamo prima gli Sponza. Il padre benzinaio al distributore per natanti sulle Rive, vicino la Pescheria. La madre commessa in un negozio del centro. La sorella impiegata in uno studio legale. Lui, Franco, lattoniere in una carrozzeria di via Vigneti, a Servola. Guadagnava bene e si era comperato la macchina, l'Alfetta blu il cui sedile di guida egli ha intriso con il suo sangue quando è stato assassinato.

L'altra famiglia, quella di Walter Petretich. Il padre un lavoratore instancabile che si alza alle quattro del mattino per correre da Rozzol-Melara al mercato ortofrutticolo a scaricare i camion di frutta e verdura. Da poco, con lui ci andava anche Walter, un giovane robustissimo e forte che solleva tranquillamente decine di chili. La madre, infermiera al «Burlo» e due sorelle: nate a distanza di due anni tra loro. La prima fa la parrucchiera, la seconda ha terminato gli studi e cerca — pare — un'occupazione. In famiglia, fino a qualche mese fa vi erano tre automobili. Poi l'auto del padre, parcheggiata quasi sotto le finestre del «quadrilatero» è stata rubata e distrutta da ignoti.

Il figlio Walter ha avuto una terribile esperienza con i mezzi meccanici: in maggio in sella alla sua moto era andato a schiantarsi contro un palo in via Marchesetti riportando gravi lesioni. Qualcuno ha osato collegare quell'incidente al «cortocircuito» avvenuto nella mente del giovane sabato pomeriggio quando ha fatto scattare con il pollice destro la terribile lama del suo coltello a serramanico.

E' possibile? Spetterà eventualmente allo specialista psichiatra vedere se c'è un possibile nesso tra la sciagurata caduta con la moto e il raptus omicida. «Eravamo convinti che fosse caduto dal motorino» hanno detto concordi i tre uomini (Salvatore Sticchi, Marcello Parenza e Maurizio Taranda) degenti nella stanza numero 8 della divisione di chirurgia toracica dell'ospedale di Cattinara, dove Walter Petretich ha occupato per alcune ore il letto «c» prima di venir «dimesso» e arrestato dai carabinieri per l'omicidio.

INCIDENTE

Tre morti in Friuli

TRIESTE — La domenica nel Friuli-Venezia Giulia è stata caratterizzata da caldo canicolare sulla fascia costiera e da violenti temporali nel Friuli. In Carnia un nubifragio ha messo fuori uso alcune strade, a Lignano un forte vento ha impedito la balneazione. Il traffico si è intensificato su tutte le arterie per il rientro, e tre persone sono morte in un incidente avvenuto nel tardo pomeriggio sulla provinciale che da Maiano porta a Fagagna, nella località di Caporiacco. I tre — Pietro Dominici di 52 anni, Norma Cecchin di 49 e Gelindo Bozzo di 67 — erano a bordo di un'auto finita fuori strada probabilmente a causa della pioggia.

Disagi per il maltempo anche in Cadore, dove alcune strade sono state interrotte.

LA CATASTROFICA ALLUVIONE IN LOMBARDIA

Nel fango, morti e dispersi

14 le vittime accertate, case spazzate via - Un disastro «previsto»

SONDRIO — Le vittime accertate nel nubifragio che ha colpito sabato sera la Lombardia sono complessivamente 14, mentre i dispersi sarebbero sei. Dodici morti a Tartano, più quattro dispersi, un morto a Lenna, uno a Sant'Antonio Morignone più due dispersi. La situazione meteorologica è però migliorata sensibilmente e il rischio di fenomeni violenti è escluso.

Fino al pomeriggio comunque, continuava a cadere sulla zona una pioggia battente: i punti critici della zona disastrata sono sull'asse del fiume Adda tra Tirano e Sant'Antonio Morignone a Nord, tra Sondrio e Morbegno a Sud. Sondrio è isolata da una palude di acqua fangosa.

«I danni — ha sottolineato ieri sera il ministro della protezione civile Zamberletti — sono enormi, specie al sistema idrogeologico della valle». Ieri sera 500 alpini del Quarto corpo d'armata hanno raggiunto la zona del disastro.

Era prevedibile una simile catastrofe? Secondo i tecnici della protezione civile del Movimento federativo democratico la frana di Tartano sarebbe già stata «censita» un anno fa. «Il dato più preoccupante — ha detto il segretario del movimento — è che nel triangolo Como-Bergamo-Sondrio esistono, al momento, altre situazioni critiche. Sono stati infatti censiti ben 255 movimenti franosi e il 70 per cento di questi movimenti si trova in prossimità di centri urbani».

Errani a pagina **2**

Un'immagine di Tartano, in provincia di Sondrio, devastato dall'alluvione: qui si è registrato il numero maggiore di vittime. (Telefoto Ansa)

G1848

DUKE

la gamma completa
di carni suine fresche,
congelate e salumi
...vi propone l'offerta
a prezzi speciali di:

WÜRSTEL CON PELLE
PARISER AL PEPERONE
COSTINE FRESCHE

TRIESTE - Strada Monte d'Oro
Zona Industriale - Tel. 820334

Ma Vallanzasca dove sarà? Vattelapesca

Servizio di
Maurizio Naldini

GENOVA — Ha svitato un oblò, ha fatto un salto di un metro e cadendo sul ponte di manovra in un attimo ha raggiunto il garage mischiandosi ai passeggeri in partenza per la Sardegna. Fedele all'immagine che lo vuole duro e bellissimo, vestiva una maglia firmata da Armani, jeans di buona taglia e mocassini tipo indiano. Quando è scattato l'allarme, forse era già fuori dal porto.

Renato Vallanzasca, il detenuto più pericoloso che fino a sabato sera abitava le nostre prigioni, doveva scontare due ergastoli e duecento anni di carcere. Personaggio da fumetti neri e rosa, ragioniere mancato, amatissimo dalle donne, aveva concluso un libro autobiografico scrivendo «Se tornerete a leggere di me sarà perché sono evaso». Ha mantenuto la parola. Ma neppure lui poteva sperare che l'evasione sarebbe stata semplice, addirittura banale. I carabinieri della scorta vengono benevolmente definiti «dei poveri ingenui» dai loro stessi superiori.

Il cellulare della tradotta con un brigadiere caposcorta e quattro carabinieri semplici era partito da Cuneo sabato pomeriggio. Verso le 18 era sul molo del porto di Genova pronto a salire sul Flaminia, un traghetto in partenza alle 20, che in dodici ore avrebbe portato mille e cinquecento passeggeri a Porto Torres. La destinazione del detenuto Vallanzasca era il supercarcere di Bad'e Carros, il luogo dove nell'81 il «bel René» aveva fatto sgozzare dai suoi uomini l'ex amico di Francis Turatello.

Il traghetto Flaminia ha la zona destinata alle tradotte. E' composta da un'anticamera, una cabina con due letti per i carabinieri della scorta, un locale blindato con dodici letti per i detenuti e due toilette. L'unico oblò è quello nella stanza destinata alla scorta. Ha il diametro di quaranta centimetri, per aprirlo basta girare quattro dadi. Al di là c'è subito il ponte di manovra, il mare più in basso, una decina di metri. Per raggiungere i locali delle tradotte c'è una scala che parte dal garage. Ai passeggeri è vietato salirvi, la usa invece l'equipaggio per raggiungere il ponte di manovra.

Vallanzasca ha fatto l'ingresso nella sua «prigione» verso le 19. La scorta ha controllato, secondo regolamento, che non ci fosse nessuno nascosto sotto i letti e nei locali wc. Con occhio distratto si è guardato anche l'oblò per dedurne che mai essere umano poteva passare da quel foro. Invece di chiudere il pluriomicida nella zona blindata, i carabinieri hanno lasciato che spaziasse nei locali per tutta la loro ampiezza, compresa la zona destinata alla scorta, e gli hanno tolto i ferri. Poi, instancabili, si sono messi di guardia fuori della porta.

Dopo dieci minuti Vallanzasca ha bussato dall'interno chiedendo una penna. Gentilmente la scorta gliel'ha fornita. Verso le 19.35 Vallanzasca ha bussato di nuovo chiedendo un transistor che era fra i suoi bagagli rimasti all'esterno, e controllati a vista dai militi. Cinque minuti dopo, dieci al massimo, un carabiniere è entrato con la radio: l'oblò era aperto, Vallanzasca scomparso.

Restano molti dubbi sulla versione ufficiale. Qualcuno ha aiutato Vallanzasca, o piuttosto il bandito, che si dice ricchissimo, ha corrotto la scorta? I carabinieri di Genova tendono a escludere l'una e l'altra ipotesi. Nessuno sapeva della tradotta, nemmeno loro, che se fossero stati al corrente avrebbero predisposto dei servizi di appoggio. D'altra parte l'evasione non ha avuto nulla di rocambolesco: «E' stata frutto — dicono con disagio e con rabbia — dell'ingenuità di alcuni colleghi». E d'altra parte, come poteva Vallanzasca corrompere cinque carabinieri in una volta? Tutti giovani che non aveva mai visto e che provenivano da caserme diverse? E come poteva sapere che l'oblò non era stato sigillato?: «Proprio per consentire — dice un dipendente della Tirrenia — che i militi prendessero una boccata d'aria».

Tutto è assurdo, addirittura ridicolo. Ma intanto Genova è chiusa a morsa dai posti di blocco, si controllano le vicine frontiere con la Francia, aeroporto e stazioni.

Santini a pagina **2**

NUBIFRAGIO / I SOCCORSI

Un'immensa, tragica risaia

Situazione più difficile che nel Vajont: niente più strade né sentieri

NUBIFRAGIO / POLEMICHE

Stava non ha insegnato niente...

Oggi il Consiglio dei ministri esaminerà la situazione

La paurosa piena di un torrente in Valtellina.

ROMA — Oggi il governo deciderà i primi interventi a favore delle popolazioni colpite dal nubifragio in Lombardia. Stasera il consiglio dei ministri ascolterà il ministro della protezione civile Zamberletti che, appena appresa la gravità della situazione, si è recato nella Valtellina per coordinare i primi soccorsi e per rendersi conto dei danni provocati.
Ieri sera, appena tornato a Roma, ha subito informato il presidente del consiglio Fanfani, che ha già messo al lavoro tecnici ed esperti per predisporre gli interventi più opportuni.
Il Presidente della Repubblica Cossiga, in contatto con il ministro Zamberletti e con Fanfani, ha voluto essere costantemente informato dell'evolversi della situazione. L'esercito impegnato con oltre 2 mila uomini, i carabinieri e i vigili del fuoco hanno portato i primi soccorsi. Dopo la riunione del governo di oggi inizierà la seconda fase di intervento. A distanza di due anni dalla tragedia di Stava, ancora una volta il nostro paese si trova ad affrontare una catastrofe naturale che, secondo alcuni, poteva essere in parte prevedibile e che dunque alimenterà sicuramente nuove polemiche.
Il Movimento federativo democratico, nel corso dei lavori dell'assemblea nazionale, ha annunciato che la frana di Tartano era già stata censita. «Il dato più preoccupante — ha detto uno dei responsabili del Movimento federativo — é che nel triangolo Como, Bergamo, Sondrio esistono al momento altre situazioni critiche. Sono stati infatti censiti ben 255 movimenti franosi e il 70 per cento di questi si trova in prossimità di centri urbani e, in qualche caso, anche all'interno». A giudizio del segretario dell'organizzazione Francesco Caroleo «esiste l'urgente esigenza della costituzione in Italia dei centri di osservazione permanente sui rischi con la partecipazione dei cittadini, dei tecnici e degli amministratori».
Polemiche le riflessioni di Floriano Villa, presidente dell'associazione nazionale geologi. «Tragedie come quella di Stava o del Vajont — ha detto Villa — sembrano non aver insegnato nulla ai nostri politici. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: basta che piova per due giorni e Zamberletti è costretto a intervenire. Bisogna prevenire tutto questo, facendo finalmente approvare dal Parlamento la legge per la difesa del suolo, un provvedimento che a parole trova tutti concordi, ma che neanche in questa legislatura è inserito nel programma di governo».
A giudizio del geologo lo sfruttamento del suolo ha raggiunto livelli insostenibili come «nel caso dell'albergo crollato sabato in Lombardia perché costruito su un terreno franoso». I problemi posti da Villa saranno probabilmente discussi dal nuovo governo, anche se Fanfani nella riunione in programma oggi prenderà tutte le iniziative opportune per fronteggiare la situazione. Il consiglio dei ministri si occuperà soltanto di questo argomento e ascolterà una dettagliata relazione di Zamberletti.
Sui luoghi del disastro si è recata anche la signora Maria Pia Fanfani, presidente nazionale del comitato femminile della Croce Rossa. La signora Fanfani ha visitato gli ospedali di Lecco, Morbegno e Sondrio e ha avuto parole di elogio per i soccorritori, in particolare per il personale dell'ospedale di Morbegno. «Il complesso ha bisogno di tre miliardi di lire per completare strutture e attrezzature — ha sottolineato — e io porterò in questa esigenza a Roma, la rappresenterò al presidente del consiglio che, guarda caso, è mio marito».

[g. s.]

Dall'inviato
Beppe Errani

SONDRIO — «E' la situazione più difficile che la Protezione civile abbia mai dovuto affrontare. Neanche in Irpinia, in Friuli o a Stava, lavoravamo in condizioni simili. Non esistono più né strade né sentieri. Ci si può muovere soltanto in elicottero e questo non ci permette di avere un quadro chiaro della situazione né di arrivare dovunque con i soccorsi. E' la prima volta che ci capita una cosa del genere».
Cesare Sangiorgi, ispettore generale dei vigili del fuoco, che coordina le operazioni di soccorso, traccia un quadro drammatico della tragedia che ha colpito la Valtellina. L'Adda, gonfio dalla pioggia che cade ininterrottamente da tre giorni, carico di tronchi d'albero, macigni e tonnellate di fango è uscito dagli argini in parecchi punti. Le frane che continuano a staccarsi dai fianchi delle montagne hanno creato molte dighe artificali che fanno da tappo alla violenza dell'acqua. Alle prime luci dell'alba qualcuno nello staff del ministro della Protezione civile Zamberletti, arrivato qui durante la notte, propone di farli saltare con la dinamite; le case lungo il fiume sono state fatte evacuare per chilometri proprio nel timore che l'acqua possa «esplodere» da un momento all'altro.
L'invaso più grande (lungo un paio di chilometri) è a Sant'Antonio Morignone, nel comune di Val di Sotto, a metà strada tra Bormio e Sondalo. Dall'elicottero si vedono affiorare in mezzo alla corrente, dove prima c'era la statale 36, i tetti di alcune macchine e anche quello di un pullman. Dicono che dentro ci sono parecchi morti. Ma nessuno lo sa con certezza. Poco prima di mezzogiorno però l'acqua trova uno sfogo naturale, allargandosi nei campi e la paura si allenta un attimo. Gli altri morti sono a Tàrtano dove sono crollati un condominio e un paio di case. Segnalazioni, tutte da controllare, arrivano da ogni parte. A Morbegno — lo racconta il sindaco Tito Bottà rientrato in paese nella notte dalle vacanze — un bimbo è scivolato nell'Adda mentre da un ponte guardava le acque del fiume in piena. Anche i prefetti forniscono cifre contraddittorie. Il bilancio è difficile: sia quello dei danni (molte centinaia di miliardi), sia quello delle vittime (12 i morti dati per certi). Gli anfibi dei vigili del fuoco e dell'esercito non riescono ad allontanarsi di molto né da Sondrio né da Morbegno. Gli elicotteri continuano a volteggiare in una spola ininterrotta; scrutano gli alpeggi, le baite isolate, i paesi arrampicati sui fianchi delle montagne. Quando trovano uno spiazzo scendono e raccolgono qualcuno. A mezzogiorno comincia anche a scarseggiare il carburante; già mancano acqua e luce elettrica. Da Milano partono alcune cisterne fino a Morbegno, l'ultimo paese raggiungibile sulla statale. Così gli elicotteri possono ripartire.
Arrivando in volo da Milano i primi segni dell'alluvione si vedono già a Colico, dove finisce il Lago di Como. Una grande macchia marrone si allarga nell'acqua verde del lago. E' il fiume di fango e detriti che l'Adda trascina verso valle. L'elicottero vola basso tra banchi di nuvole e raffiche di pioggia; poi piega verso destra per entrare in Valtellina. Il fiume corre allo stesso livello di campi e strade, ma ancora miracolosamente dentro gli argini. Forse per pochi centimetri. Il ponte sulla statale per Madesimo è chiuso. La strada è percorribile fino a Morbegno, ma già fra le ultime case del paese scompare nel fango. Cancellata.
Sulla destra appare l'imbocco della Valle di Tàrtano scavata dall'acqua di decine di torrenti. Il vecchio ponte è crollato lassù in cima; mentre cadono chicchi di grandine grossi come acini, stanno scavando per tirar fuori i morti del fango. Ad Ardenno, dove la Val di Masino si allarga nella Valtellina, la tragedia appare evidente. Il paese è completamente allagato, le case hanno l'acqua al primo piano, la stazione è sommersa. Duecento metri più in su l'acqua continua a uscire violenta dal punto dove l'Adda, nella notte di sabato, ha rotto gli argini. La valle diventa un'immensa risaia marrone.
I capannoni industriali sembrano gigantesche palafitte. Di alcuni ponti restano solo i pochi metri iniziali mentre scheletri di cemento armato penzolano sull'acqua che ha strappato via la parte centrale. Si intravvede gente sui tetti che aspetta i mezzi dei vigili del fuoco, mentre pezzi di bosco vengono giù dal fiume che corre dappertutto, come barche alla deriva.

NUBIFRAGIO / GLI SCAMPATI

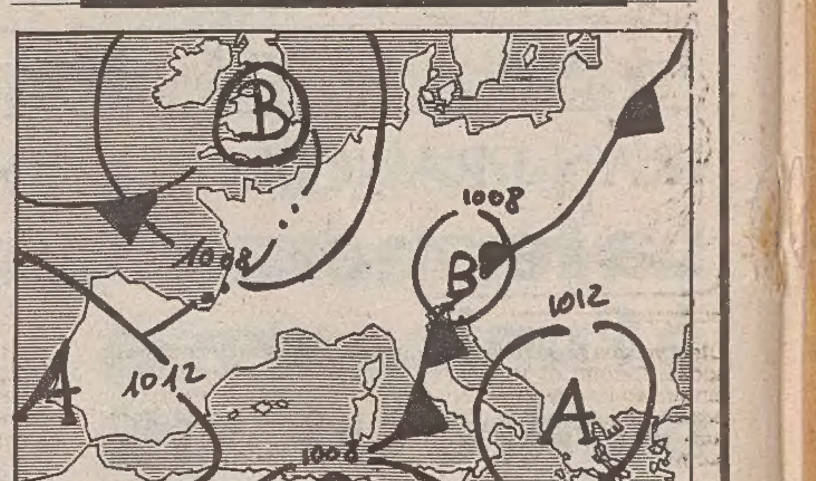
«E' stato un attimo...»

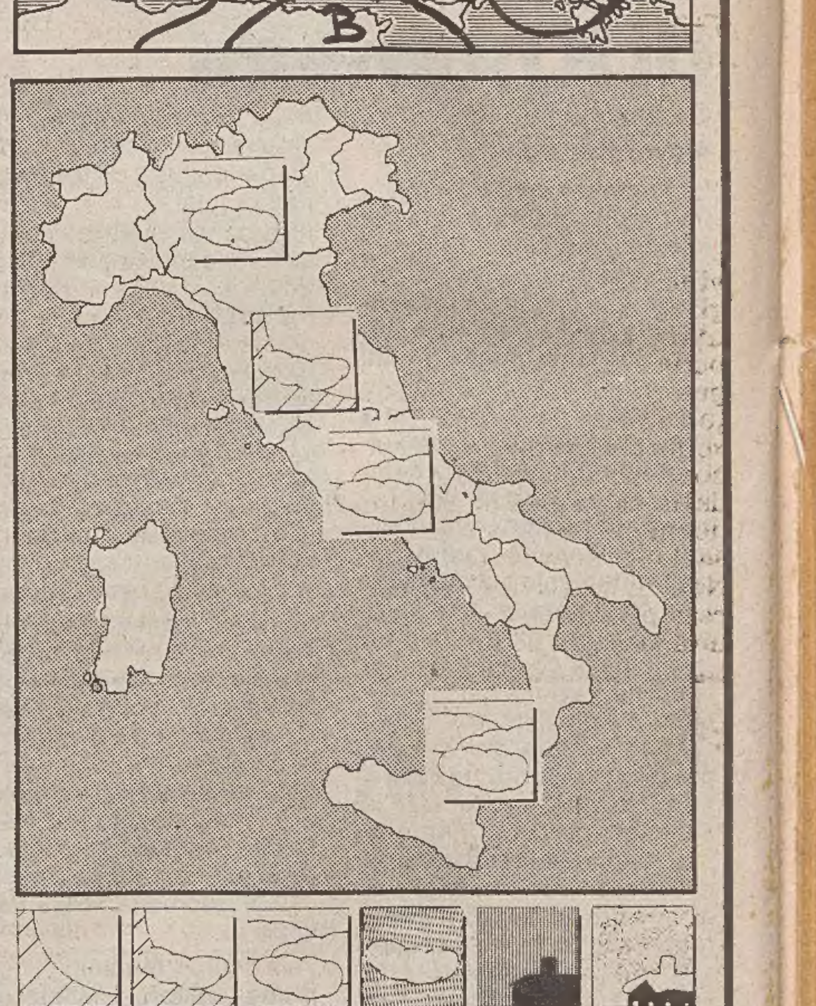
Il condominio si è aperto come un melone

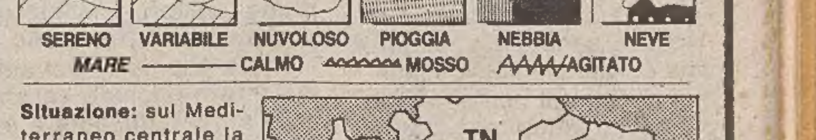
MORBEGNO — «Ho sentito un gran rumore d'acqua, come di una grossa cascata. Sembrava che ci corresse sotto la casa, siamo usciti di corsa. Poi un botto fortissimo e il condominio si è aperto come un melone squarciato da una scure d'acqua».
All'ospedale di Morbegno, Carla Pasini, trent'anni, ancora a piedi nudi (le stesse condizioni in cui è scappata dalla casa) racconta la tragedia di Tàrtano, il piccolo comune incastrato in cima alla valle omonima, dove all'una di ieri avevano estratto dal fango dieci salme. Un fiume di acqua e fango alle cinque del pomeriggio di venerdì ha sventrato una palazzina, saltato la strada che gira sotto e ha sfondato la vetrata dell'albergo La Gran Baita. Ha spazzato la veranda e la sala della televisione lasciando intatto, assolutamente e incredibilmente intatto, tutto il resto dell'albergo.
Le vittime abitavano nel condominio oppure si trovavano nelle due sale al piano terra dell'albergo. Tra i morti c'è anche la famiglia del proprietario, Marcellino Gusmeroli con la moglie Ottavina e le due figlie Renata di diciassette anni e Marzia di tredici. Si è salvato solo il figlio Roberto di ventun anni.
Sconvolto, con gli occhi gonfi, racconta: «Eravamo usciti sulla veranda perché avevamo sentito un rumore fortissimo. Io ero davanti a tutti, dietro le mie sorelle, poi i miei genitori. Abbiamo visto una montagna d'acqua che ci veniva contro. Ho gridato "via, via, scappiamo". Ho fatto dieci metri per spostarmi dalla traiettoria della valanga, mi sono voltato sempre correndo ma non ho più visto nessuno. Ho gridato, ho scavato. Non sono riuscito a fare nulla per salvarli». Come Roberto si sono salvati anche due anziani pensionati. Anche loro erano usciti per controllare le condizioni della montagna sulla quale da tre giorni si abbatte un fiume d'acqua.
Ieri, tra le salme avvolte in teli cerati davanti alla piccola chiesa, dei Gusmeroli non c'era ancora nessuno. Una sola delle vittime è stata identificata: è Elisa Fontana, una donna di Valle Olona, in provincia di Varese, il cui marito è all'ospedale di Morbegno con una gamba rotta. L'ha riconosciuta il cognato Gianfranco Giacometti, venuto da Varese.
Tutto è successo in un attimo. Le testimonianze, ancora allucinate, non aiutano nella ricostruzione. Le sorelle Zovanni, settantuno e settantasei anni, di Lurate Caccivio, erano in un appartamentino del condominio. «Abbiamo sentito un gran colpo — raccontano con un filo di voce — e ci siamo alzate dal letto. Un attimo, e la stanza non c'era più. Una mano ci ha tirato fuori. Non sappiamo chi è stato. Lei ha visto nostro nipote? Era in casa con noi assieme alla sua fidanzata».
In un angolo del pronto soccorso, una donna piange e balbetta: «E' morto, mio marito e' morto. Stavamo guardando la televisione e il fango l'ha portato via». E' Vittoria Piobellini, capelli bianchi e figura minuta agitata dai singhiozzi; anche lei viene da Lurate Caccivio. Due infermieri cercano di distrarre un bambino che ha sulle spalle una giacca da pompiere. «Dov'è il mio papà?» continua a chiedere. «Sta arrivando, vedrai adesso viene. Non può arrivare subito perché sta piovendo», rispondono.
I primi soccorritori sono arrivati a Tàrtano poco prima di mezzanotte. Vigili del fuoco che hanno cominciato subito a scavare e hanno continuato per tutta la giornata di ieri senza mai smettere un attimo. Una radio aveva gracchiato l'allarme alla caserma dei carabinieri di Morbegno. Mandate qualcuno qui è crollato un albergo. Uno dei carabinieri infatti ieri era lassù, nel piccolo paesino dove la frana aveva tagliato fili della luce e del telefono.

[b. e.]

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione seguita a diminuire. Perturbazioni di origine atlantica interessano più direttamente l'Italia settentrionale.
Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali si alternano annuvolamenti intensi e schiarite parziali con precipitazioni anche temporalesche occasionalmente forti. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna poco nuvoloso con tendenza e sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone interne ove potranno aversi locali brevi rovesci o temporali pomeridiani. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso.
Temperatura: senza apprezzabili variazioni.
Venti: deboli tra Sud-Est e Sud-Ovest.
Mari: poco mossi. Localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia.
Temperature minime e massime registrate ieri nel mondo: Amsterdam 13, 17; Atene 21, 36; Bahrain 30, 38; Bangkok 27, 33; Barbados 25, 29; Beirut 22, 29; Belgrado 19, 30; Berlino 15, 30; Bermuda 25, 30; Bogotà 11, 18; Bruxelles 13, 20; Budapest 19, 30; Buenos Aires 10, 14; Il Cairo 23, 36; Calgary 7, 13; Caracas 19, 26; Chicago 11, 27; Copenaghen 14, 18; Curitiba 18, 26; Denpasar 23, 30; Dublino 9, 17; Francoforte 17, 29; Ginevra 19, 28; L'Avana 26, 31; Helsinki 10, 17; Hong Kong 28, 31; Honolulu 24, 32; Islamabad 23, 39; Istanbul 23, 31; Giacarta 24, 33; Gerusalemme 15, 29; Johannesburg 6, 20; Kiev 14, 25; Kuala Lumpur 23, 32; Lima 14, 19; Lisbona 18, 23; Londra 14, 19; Los Angeles 17, 21; Madrid 15, 30; Manila 24, 33; Città del Messico 12, 25; Miami 26, 31; Montevideo 11, 14; Montreal 12, 24; Mosca 12, 15; Nassau 23, 31; Nuova Delhi 30, 40; New York 18, 23; Nicosia 24, 37; Pechino 22, 33.

GOVERNO

Goria mostra le carte

Ultimi ritocchi al programma in vista delle consultazioni finali

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Entro tre giorni il giro di boa per la formazione del nuovo governo. Le trattative affrontano i problemi più spinosi. E' il tratto più delicato della navigazione, quello che il presidente incaricato affronta a partire da oggi, perché riguarda l'accordo sul contenuto del programma (su cui insiste il Psi) e la configurazione finale della maggioranza (che la Dc vuole chiaramente a cinque). Insidie se ne possono ancora presentare, dopo la brusca frenata imposta da Psi e da Pri all'ottimismo generale, dovute al fatto che il programma preparato da Goria viene ritenuto inadeguato.
In giornata il presidente incaricato comincia i colloqui finali con i segretari dei cinque partiti interessati alla maggioranza, accompagnati dalle rispettive delegazioni. Oggi Pri, Pli, Psdi. Domani Dc e Psi. Da quest'ultimo deve venire la risposta più attesa. Ribadisce il capogruppo socialista Fabbri: «Sia chiaro che il programma deve essere una cosa molto seria, e non una manfrina». Commentando la reazione della Chiesa alle critiche di Craxi il capogruppo la definisce una «aggressione maldestra contro chi denuncia l'arcaico sconfinamento».
L'augurio che i prossimi colloqui portino chiarimenti definitivi viene espresso anche dai repubblicani. Biasini fa riferimento a «punti non secondari del programma che appaiono ancora incerti e lacunosi». Il Pri nei colloqui di oggi intende insistere sulla necessità di contenere la spesa pubblica attualmente «fuori di ogni controllo». E sulla necessità di evitare nuove tasse.
Dubbi e incertezze sui reali contenuti del programma preparato dal presidente incaricato possono essere stati alimentati dal fatto che il documento è stato pubblicato in anticipo rispetto ai tempi preventivati. Pare che Goria intendesse farlo conoscere soltanto ai partiti, ma il segreto è stato «bruciato», con il risultato che quello diffuso è un programma solo parziale. Da qui possono essere nate le reazioni socialiste e repubblicane. Lo stesso Goria si premura di far sapere che «le diciotto cartelle dattiloscritte già note affrontano solo alcuni dei problemi che dovranno impegnare il futuro governo».
Il presidente incaricato ha passato la giornata di ieri al tavolo di lavoro per completare il documento programmatico, facendo il raffronto con i programmi che gli sono stati presentati dai cinque partiti. Un punto importante del programma è quello che si riferisce al Mezzogiorno. E' un tema che richiede un esame approfondito e sul quale il Psi insiste, ricordando che «nel Sud ci sono zone depresse da rianimare con un programma capace di combinare iniziative dello Stato, degli enti locali e dei privati»: occorre uno sviluppo rapido e complessivo che non può essere affidato alla evoluzione spontanea, ma occorrono investimenti, nuove capacità tecniche e imprenditoriali, servizi efficienti e moderni.
Le opposizioni parlano di ambizioni sbagliate. Per il Msi (Pazzaglia) il programma di Goria si scontra «con la precarietà della situazione dalla quale si accinge probabilmente a nascere il suo governo». Dato che la rissa tra De Mita e Craxi continua, «non si vede l'ampio respiro che un programma di questo tipo» richiederebbe. Pessimista il Pci: «Sarà un governo debole».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 19 luglio 1987 è stata di 65.750 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Figlia di un armatore la donna accoltellata

FIRENZE — E' arrivato ieri mattina a Firenze l'armatore Giuseppe D'Amico, romano, padre di Silvana D'Amico Paganini, 33 anni, la giovane che venerdì mattina era stata trovata, legata, nuda e con tagli alla gola, alla periferia di Firenze.
L'armatore aveva saputo della figlia mentre si trovava in vacanza a Capri ma, giunto all'ospedale, Silvana, che è fuori pericolo, si sarebbe rifiutata di incontrarlo, almeno secondo quanto è stato possibile sapere. La madre della donna, morta diversi anni fa, sarebbe stata discendente di Niccolò Paganini.
Proprio per lo choc subito per la morte della mamma, Silvana si sarebbe data alla droga. In questura la conoscevano dal 1979. Ha una nonna quasi novantenne, Serena Rebeschini Paganini, che abita nel Chianti, in provincia di Firenze. Giuseppe D'Amico era rimasto vittima alcuni anni fa di un sequestro di persona in Calabria.
Silvana D'Amico Paganini, più volte interrogata in ospedale dal sostituto procuratore Alessandro Crini, non ha saputo fornire elementi utili a identificare il suo aggressore

RENATO VALLANZASCA

Fuggire, il suo chiodo fisso

Ma questa evasione è un'impresa solitaria o conta su appoggi esterni?

Servizio di
Claudio Santini

MILANO — «Fuggirò senz'altro perché ho soldi e perché so molte cose»: così ci disse René Vallanzasca il giorno in cui lo incontrammo nell'aula del processo per il rapimento di Emanuela Trapani. E qualche tempo dopo, in una lettera a un quotidiano di Milano: «Sì, evaderò prima di quanto credano». La sortita dal carcere era diventata, dunque, per lui, un chiodo fisso: e non solo a livello velleitario. Nell'estate del '75 infatti se ne era andato tranquillamente dall'ospedale dov'era stato ricoverato in manette. Nell'aprile dell'80 poi aveva lasciato (sia pure per brevissimo tempo) la casa circondariale di San Vittore, assieme a Corrado Alunni. Nel dicembre dell'84, infine, aveva fallito, per poco, la fuga da Spoleto.

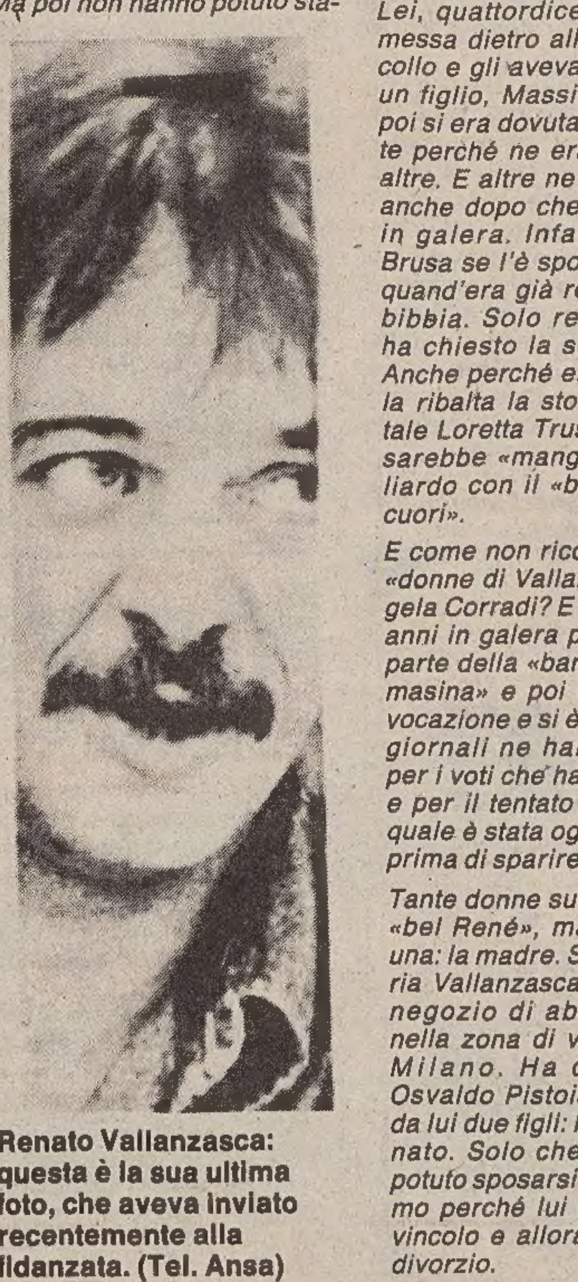
Ormai però alcuni osservatori di «cose carcerarie» lo consideravano un sepolto vivo senza più speranza. Prima di tutto perché il «bel René» era segnato nel fisico per la pallottola che gli aveva infettato un gluteo poco prima della cattura a Roma, per il colpo in testa che lo aveva fermato mentre scappava da San Vittore, per i dieci anni di carcere duro. Spesso girava in carrozzella con un plaid sulle ginocchia.

E come avrebbe potuto «muoversi» in queste condizioni? Poi perché non poteva più fidarsi di tutti essendo evidente che qualcuno l'aveva tradito quando si era messo in combutta con i «politici». Infine perché aveva perso prestigio dietro alle sbarre. Radio-carcere infatti aveva fatto sapere che, ad Ascoli Piceno, il «re della Comasina» era stato schiaffeggiato da Raffaele Cutolo, dopo uno screzio, e aveva incassato senza fiatare.

In questo contesto, la sua fuga a Genova mostra un qualcosa di «particolare»: e René Vallanzasca sta tentando ora un'impresa solitaria e disperata e ha saputo fingere bene di essere diventato un «senza amici» non più pericoloso. Certo che, da libero, si annuncia quanto mai pericoloso se non gli è sbollita la rabbia che aveva nel settembre del '77 quando scrisse al «Corriere della Sera». Disse infatti, allora, che appena fosse evaso avrebbe fatto alcune «visite» per vendicarsi: ad esempio ai medici che l'avevano operato all'ospedale di Santo Spirito a Roma e ai magistrati che gli avevano negato i permessi per curarsi dalle conseguenze di quell'intervento "responsabile", a suo giudizio, del male alle gambe.

Ma la «minaccia-bluff» è stata sempre un'arma presa sì in pugno, ma non sempre usata dal «re della Comasina». Infatti anche quando si era trovato circondato nella villa di Roma aveva detto che avrebbe fatto saltare tutto con una bomba; ma poi si arrese, e si accontentò di essere mostrato, dal balcone, ai giornalisti che avevano seguito le ultime fasi della cattura. Era, allora, il 15 febbraio del '77 e si concludeva così una «storia di malavita» da troppi anche esaltata. Renato Vallanzasca come Stefano Pelloni. Un mito negativo da proporre in assenza assoluta di miti. E così, ricordate?, «Il bel René», si «bello», perché «assomigliava ad Alain Delon». E poi perché «aveva fatto innamorare anche una sua vittima».

Il 13 dicembre del '76, una banda di criminali aveva rapito la figlia, adolescente, di Gaetano Trapani, re dei cosmetici per essere, allora, amministratore della «Helene Curtis». E, dopo la liberazione, la voce maliziosa: «Lei si è innamorata del bandito, lui l'ha lasciata andare. Ma poi non hanno potuto stare lontani l'uno dell'altra». Tutte balle... Il processo infatti ha appurato che è stato estorto un miliardo punto e basta. Ma la formula del «bulli e pupi» non si arresta, una volta messa in moto: e per Vallanzasca c'era addirittura una vera e propria campagna promozionale sollecitata da «Consuelo».



Renato Vallanzasca: questa è la sua ultima foto, che aveva inviato recentemente alla fidanzata. (Tel. Ansa)

Lei, quattordicenne, si era messa dietro allo scavezzacollo e gli aveva dato anche un figlio, Massimiliano. Ma poi si era dovuta fare da parte perché ne erano arrivate altre. E altre ne arriveranno anche dopo che René finirà in galera. Infatti Giuliana Brusa se l'è sposato nel '79, quand'era già recluso a Rebibbia. Solo recentemente ha chiesto la separazione. Anche perché era venuta alla ribalta la storia di quella tale Loretta Trussardi che si sarebbe «mangiata» un miliardo con il «bandito rubacuori».

E come non ricordare, fra le «donne di Vallanzasca», Angela Corradi? E' stata cinque anni in galera per aver fatto parte della «banda della Comasina» e poi ha sentito la vocazione e si è fatta suora. I giornali ne hanno parlato: per i voti che ha pronunciato e per il tentato omicidio del quale è stata oggetto nell'84, prima di sparire.

Tante donne sulla strada del «bel René», ma soprattutto una: la madre. Si chiama Maria Vallanzasca, e aveva un negozio di abbigliamento nella zona di via Porpera a Milano. Ha conosciuto Osvaldo Pistoia e ha avuto da lui due figli: Roberto e Renato. Solo che non ha mai potuto sposarsi con il suo uomo perché lui aveva già un vincolo e allora non c'era il divorzio.

René, classe 1953, è venuto su nella Milano dei negozi periferici: popolare, ma intimamente onesta. Ha fatto le medie e i primi anni di ragioneria, ma senza successo anche perché aveva già la testa nella Comasina, il quartiere allora malavitoso.

Qualche furto e, a 17 anni, il riformatorio; poi il salto di qualità (se così si può dire): rapina a un portavalori e assalto al supermercato di viale Monterosa. Va in galera, ma evade dall'ospedale dopo aver lamentato un'epatite virale.

Latitante s'incontra con coloro che formeranno poi la sua «banda»: i vari Renato Cechis e Antonio Colia. Assaltano le banche, insidiano il regno di Francis Turatello, «visitandogli» le sale da gioco.

Comincia a scorrere il sangue. Omicidio dell'appuntato Bruno Lucchesini che ha chiesto i documenti, poi quello dell'impiegato Emanuele Di Celie che sta in una banca vicino a Bari, poi sparatoria in piazza Vetra a Milano. Infine assassinio dei due poliziotti della Stradale al casello di Dalmine. Il 15 febbraio del '77 è vicino. Cattura. Fine di una banda. Ma non delle violenze. Nell'81, infatti, rivolta nel supercarcere di Novara con un «regolamento di conti» che vede la testa di Massimo Loi svettata dal corpo e rotolante nel cesso. Poi San Vittore.

Tutto in un contesto di interrogativi anche politici. Vallanzasca, ad esempio, di destra per i soldi dati a Concutelli, e di sinistra per l'alleanza con Alunni? «Sono nato per fare il delinquente — ha risposto, una volta, lui — tutto il resto sono balle».

BIOGRAFIE

Wilde, l'uno e l'altro

Un grande poeta diviso tra affetti, degradazioni, rimorsi

Testo di
Francesco Mei

Superato il periodo di smarrimento tra le torbide avventure dei bassifondi di Napoli, Wilde trovò alla fine la forza di staccarsi dai falsi miraggi delle spiagge mediterranee. Decise di trasferirsi a Parigi per riprendere i contatti con il mondo letterario, nell'intento ormai quasi disperato di ritrovare il suo estro creativo e rifarsi un nome come scrittore. La notizia che la Ballata del carcere, su cui aveva lavorato con grande fatica e angoscia per circa quattro mesi, tra Berneval e Posillipo, e che aveva già mandata all'editore Smithers, stava finalmente per uscire in Inghilterra, riaccese le speranze di Oscar.

Scriveva a Smithers, annunciando il suo prossimo arrivo nella capitale francese: «E' la mia sola possibilità di lavorare. Sento la mancanza di un'atmosfera intellettuale e sono stanco di bronzi greci... La mia vita qui è andata a finire in una grande rovina, e ora non ho cervello, né energia. Spero di fare uno sforzo a Parigi...».

Wilde arrivò a Parigi il 13 febbraio. Si fermò per una settimana all'Hotel de Nice, da cui fu costretto a sloggiare per non aver pagato il conto. Passò allora all'Hotel d'Alsace, in Rue des Beaux Arts, dove il proprietario, Duporier, era più disposto a fargli credito.

La situazione economica di Oscar all'inizio del soggiorno parigino fu estremamente precaria e difficile, finché non riuscì a ottenere il 18 marzo la reintegrazione del vitalizio della moglie (sia pure ridotto da 150 a 120 sterline annue, più quaranta sterline di arretrati), dopo reiterate suppliche e abiure di non riprendere in nessun modo la relazione con Douglas. Per fortuna Lord Alfred, a quell'epoca, era in villeggiatura all'Hotel de Menton con la madre, e non aveva nessuna intenzione di riallacciare con Oscar l'intima amicizia di un tempo, anche per non perdere l'appannaggio che gli spettava.

Ma l'accomodamento finanziario di Constance, raggiunto attraverso la mediazione di Blacker e di Ross, era dovuto non solo al distacco di Oscar da Douglas, ma anche al fatto che ormai aveva rinunciato a portare il marito sulla via della normalità. Se si sentiva in dovere di soccorrerlo, era per puri motivi umanitari. Inoltre, aveva forse il presentimento della sua fine imminente.

Non erano passate tre settimane da quando Oscar aveva ricevuto l'assegno della moglie, che gli arrivò la notizia della sua morte improvvisa. A informarlo fu Lady Margaret Brooke, di cui allora Constance era ospite a Bagnasco, nei dintorni di Genova. Constance, che appena una settimana prima aveva subito un delicato intervento chirurgico, il 7 aprile era stata colpita da un attacco di paralisi spinale. Si trovava per strada. Ricoverata subito in clinica, era spirata del tutto sola, prima che l'amica o i figli, in collegio a Montecarlo, facessero in tempo ad accorrere al suo capezzale.

Due giorni prima Wilde aveva avuto in sogno una specie di premonizione della scomparsa della moglie, tanto che aveva scritto a Douglas: «Ho sognato che Constance era venuta qui a vedermi, e continuavo a dirle: ''Vattene, vattene, lasciami in pace...''».

Oscar, fulminato dal ferale annuncio che chiudeva tragicamente il capitolo della sua disgraziata vita coniugale, scrisse a Blacker: «Suppongo tu abbia saputo la terribile notizia. Constance è morta. E' veramente tremendo. Non so cosa fare. Se ci fossimo visti una volta e scambiati un bacio... E' troppo tardi: come è terribile la vita...».

Sarà in libreria tra qualche giorno «Oscar Wilde», una bella e interessante biografia di Francesco Mei pubblicata dall'editore Rusconi.

Per volontà dei parenti, Constance fu tumulata al Cimitero Protestante di Genova, con il suo cognome da ragazza inciso sulla tomba, senza alcun accenno al matrimonio con Wilde. Oscar non fece in tempo a recarsi al funerale, né forse la sua presenza sarebbe stata gradita dai parenti della moglie.

Solo molti mesi dopo, verso la fine dell'anno, trovandosi di passaggio per Genova, un distinto signore di nome Sebastian Melmoth si fermerà al cimitero per posare un mazzo di rose sulla tomba. Durante la visita, Oscar avrà una crisi convulsa di pianto, per il rimorso del male che le aveva arrecato, per la sorte avversa che aveva contrassegnato la loro unione e per l'ingiustizia e la crudeltà stessa della vita. Il commento che farà nella lettera a un amico lascia intuire, dietro il gelo del riserbo anglosassone, tutto lo strazio e l'amarezza repressa di una perdita di cui non poteva fare a meno di sentirsi colpevole: «Sono andato a Genova a vedere la tomba di Constance. E' molto graziosa: una croce di marmo con foglie di edera scura intrecciate in un buon motivo. Il cimitero è un giardino ai piedi dei bei colli che si arrampicano verso i monti alle spalle di Genova. E' stato molto tragico vedere il nome di lei scolpito sopra una tomba — voglio dire il cognome di lei, il mio naturalmente non è stato citato — solo: Constance Mary, figlia di Horace Lloyd, Q.C., e un verso delle Rivelazioni. Ho portato qualche fiore. Sono stato profondamente colpito, da un senso, anche, dell'inutilità di ogni rimpianto. Niente sarebbe potuto essere diverso, e la vita è una cosa assai terribile».

La morte di Constance siglò un altro definitivo giro di vite nell'esistenza di Wilde, del resto ormai segnata in modo irreversibile. Sotto un certo aspetto rappresentò una liberazione e un sollievo da ogni remora morale alle sue inclinazioni sessuali, e da ogni penosa velleità di reinserimento sociale. Ma per un altro verso significò anche l'avvisaglia della completa rovina perché con la scomparsa della moglie veniva a mancare a Wilde ogni aggancio con quel mondo della rispettabilità vittoriana che aveva sostenuto, con la sua vivace dialettica di integrazione e di rivolta, tutta intera la sua ispirazione di scrittore.

«Una volta mi appoggiavo alla mia personalità» confesserà a Ross. «Adesso so che in realtà la mia personalità si appoggiava alla finzione della mia posizione. Avendo perso la posizione, non trovo la personalità di alcun aiuto... Mi sento molto umile, oltre a sentirmi indignato».

Nella sua disperata condizione di reprobo, a cui tutto era permesso perché non aveva più niente da perdere, Oscar poteva raggiungere, ormai liberato dalle inibizioni della morale borghese e puritana, una sua torva e quasi diabolica ascesi. E questo atteggiamento non mancava di strana leggerezza e allegria, sia pure in forma abietta e degradata.

Scriveva ancora a Ross, con quella vena di humour blasfemo, non privo di un suo estro originale, più ironicamente moderno di qualsiasi opera destinata alla pubblicazione cui, d'ora innanzi, affiderà la casuale corrispondenza con gli amici di Londra: «Adesso vivrò come l'Infame Sant'Oscar di Oxford, Poeta e Martire. La mia nicchia è proprio sotto quella del Beato San Roberto di Phillimore, Amante e Martire, santo noto nella agiografia per la sua straordinaria capacità, non di resistere alle tentazioni, ma di fornirne agli altri. Questo egli fece nella solitudine delle grandi città, dove si ritirò all'età relativamente precoce di otto anni...».

Non dovendo più preoccuparsi di svolgere un ruolo o di recitare una parte, Wilde poteva ora abbandonarsi, nel breve spazio di vita che gli era ancora concesso, e per quanto le sue magre finanze potevano permetterglielo, alla sua vera natura di fondo, ilare, spensierata, francamente irresponsabile, senza più bisogno di camuffamenti o maschere(...).

Oscar Wilde al tempo delle prime affermazioni letterarie in posa per il fotografo con atteggiamento da «super esteta». La foto è tratta dalla biografia che sta per uscire, di Francesco Mei (Rusconi).

MUSICA

Faccia da jazz

Bruno Lauzi domani sera a Passariano

Da giovane, insieme a Luigi Tenco, il piccolo grande cantautore dai capelli bianchi sognava di andare un giorno a Broadway per sostituire George Gershwin, morto da poco. Lauzi si è fatto strada lo stesso, senza muoversi dall'Italia. Recentemente è tornato al vecchio amore incidendo un album intitolato «Back to jazz».

Servizio di
Carlo Muscatello

Secondo molti è uno degli artisti più sensibili della musica italiana. Dice di cantare per un pubblico che va dai bambini di tre anni fino ai vecchi di ottanta. E dopo un quarto di secolo di onorata militanza fra le sette note, lo scorso anno se n'è venuto fuori con un album che già nel suo titolo, «Back to jazz», è un ritorno al primo amore, alla musica che nel dopoguerra arrivava in Italia quasi clandestinamente da oltreoceano. Al jazz, appunto.

Bruno Lauzi, cinquant'anni, nato all'Asmara quando laggiù in Africa esistevano ancora le colonie italiane, cresciuto a Genova, vive ormai da molti anni a Milano. Domani sera canta nella Villa Manin di Passariano. Il recital sarà sicuramente sospeso fra la riproposta di sue canzoni e la rilettura di vecchi classici del genere afroamericano.

Sono le due anime del suo essere musicista. E dopo la pubblicazione dell'album citato tornano finalmente fuori entrambe: quella «leggera», italiana, melodica, cantautorale, ma anche quella «nera», americaneggiante, tutta swing e anni Cinquanta.

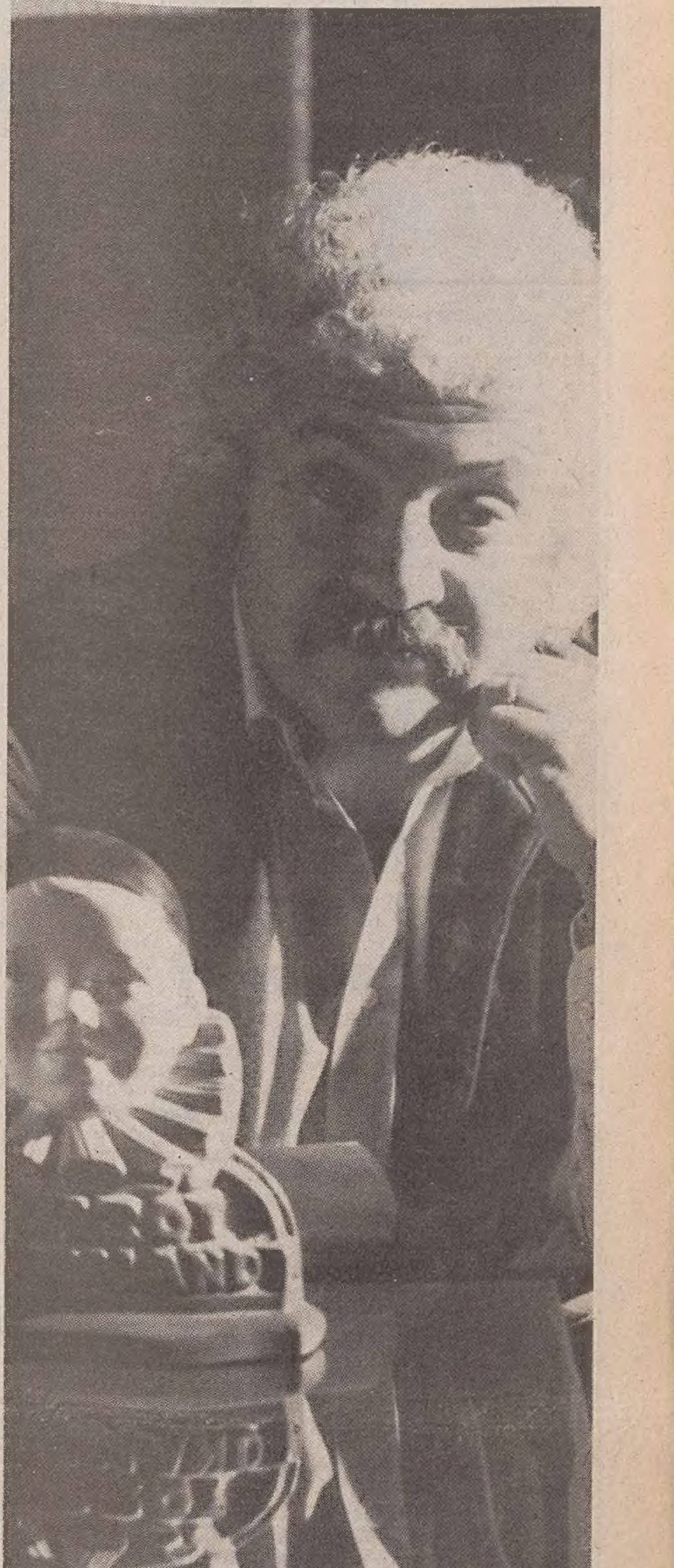
«Al liceo classico ''Doria'', di Genova — ricorda Lauzi — insieme al mio amico Luigi Tenco avevamo messo su un complessino, la Jelly Roll Boys Jazz Band. Lui suonava il clarinetto e io il banjo: non mi arrischiavo a cantare perché i miei compagni di scuola dicevano che non avevo una bella voce. Venivamo da una base jazzistica o perlomeno hollywoodiana, nel senso che ascoltavamo molto le colonne sonore delle commedie musicali. Broadway era il nostro sogno. Quando cominciammo a scrivere canzoni, Tenco e io, pensavamo che di lì a poco saremmo dovuti andare a Broadway a sostituire Gershwin che era morto e gli altri che anche loro cominciavano a stare poco bene... Eravamo dei ragazzi, ma rimane il fatto che il mio debutto avvenne agli inizi degli anni Sessanta proprio al ''Derby Club'' di Milano, a fianco di jazzisti come Enrico Intra e Franco Cerri».

Ma il successo, allora, per Lauzi come per gli altri esponenti della cosiddetta «scuola genovese», arrivò con le canzoni. Probabilmente Lauzi capì che non era in grado di andare a New York a sostituire Gershwin, ma aveva ugualmente bisogno di raccontare e di raccontarsi, e vivendo in Italia trovò normale cantare in italiano.

«La chiamano scuola genovese — precisa — ma non era né una scuola né genovese. Mancavano infatti i maestri, visto che eravamo in qualche modo tutti allievi, e poi Paoli è nato a Monfalcone, Tenco era piemontese, io sono nato all'Asmara, solo Bindi era genovese puro. Ma Genova fu per noi una scelta filosofica, quasi la scoperta di un certo tipo di disincantato umorismo. La risata genovese è come quella ebraica, ricca di sarcasmo, che esprime la pochezza del genere umano.

In «Back to jazz» Lauzi ha coinvolto anche l'amico Paolo Conte, un altro che ha saputo coniugare radici swing e canzone all'italiana. Dopo tanti anni di mestiere, questo Grande Vecchio della canzone italiana ama oggi vivere e lavorare «fuori del branco». Un disco quando ne ha voglia, e magari atipico come quello realizzato l'anno scorso, qualche concerto sempre comunque al di fuori della routine delle tournée.

«L'ambiente musicale non è più lo stesso — sostiene —, oggi conta di più un'astuta attitudine alle pubbliche relazioni che sapere scrivere canzoni. Da parte mia ho un solo rimpianto, quello di essere brutto. Sono d'accordo con Proust, che diceva: Ogni giorno dò sempre minor valore all'intelligenza . La bellezza viene premiata subito, l'intelligenza si paga molto cara. Se poi è accoppiata all'esser brutti, allora è una gran fregatura».



Nel recital di Villa Manin Bruno Lauzi riproporrà sicuramente alcuni dei suoi vecchi successi, accanto a rielaborazioni di classici del genere afroamericano.

MUSEI

I tesori di Urbino

URBINO — Quattrocentosettantasei reperti archeologici (lapidi, piccole urne, cippi) provenienti in massima parte da catacombe romane, e 72 formelle di pietra realizzate alla metà del '400 su disegno di Francesco Di Giorgio Martini: sono i pezzi forti rispettivamente del Museo archeologico e della Biblioteca di Federico Da Montefeltro che saranno inaugurati a Urbino domani.

Sia il Museo, sia la Biblioteca fanno parte del Palazzo Ducale, che amplierà così a 72 gli ambienti visitabili. Il museo archeologico ripropone quello allestito sempre a Urbino, verso la metà del '700, dal cardinale Stoppani, il quale aveva provveduto a sistemare pezzi raccolti, più di un secolo prima, dall'archeologo urbinate monsignor Fabretti e quindi dispersi tra gli eredi di quest'ultimo.

Il cardinale Stoppani, compiendo personalmente ricerche anche sul mercato dell'antiquariato, ne aveva aggiunti un centinaio provenienti in massima parte dai territori urbinati e dalla delegazione pontificia.

Gran parte del materiale archeologico, per il quale verrà presentato un catalogo in occasione dell'inaugurazione del Museo archeologico e della Biblioteca federiciana, proviene dalle catacombe romane. Il Museo è articolato in cinque ambienti, in passato adibiti a magazzini del sale. Le 72 formelle della Biblioteca raffigurano macchine da guerra e di pace.

LIBRI

Mafia, le parole per raccontarla

Taccuino in mano, lasciando parlare i protagonisti: questo il metodo di Ciuni

Roberto Ciuni: «Mafiosi - appunti di un cronista» - Tranchida editori, pagg. 86, lire 14.000.

Ci sono molti modi per scrivere di mafia. Per esempio denunciandone crimini, connivenze e infiltrazioni e cercando la verità oltre le carte processuali. O passando tutto attraverso il filtro della storia e della sociologia. Oppure affidandosi al fascino delle «vite contro», cantandone le gesta.

Roberto Ciuni, vicedirettore vicario «Il Tempo» di Roma, già inviato speciale de «L°ra» di Palermo, redattore capo al «Corriere della Sera», direttore de «Il Giornale di Sicilia» e de «Il Mattino» di Napoli, corrispondente da Londra de «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Piccolo», non ha scelto nessuno di questi modi. Ha preferito affidarsi a degli schizzi, a dei ritratti disegnati alla maniera del cronista. Taccuino in mano e via, a parlare con i protagonisti.

Il risultato di questo lavoro, opportunamente selezionato, integrato e corretto, è ora un agile volumetto nel quale trovano completezza didascalica dodici ritratti.

«Alcuni sono grandi protagonisti della storia della mafia, altri semplici comprimari. In qualche caso, scelto apposta, si tratta di comparse. Possono servire a far capire come e perché la Sicilia produca mafia e tanti siciliani, sia in Sicilia che nel resto del mondo, vadano dietro ai mafiosi» scrive lo stesso Ciuni in una nota di premessa.

Questi ritratti non sono né truculenti (anche se gli omicidi si rincorrono a decine) né indulgenti (anche se sono estranei accenti «negativi»): semplicemente sono le testimonianze di un cronista palermitano che ha vissuto nella sua città la tragedia dellªvviluppamento progressivo della «piovra» al tessuto civile. Da questi ritratti esce, oltre che un quadro «impressionista» della mafia siciliana, la professionalità di Ciuni che tratteggia i suoi personaggi indipendentemente dalla loro gerarchia.

Liggio che si arrabbia per lªppellativo di «cocciu di tacca» (grano di fuoco, nel gergo mafioso per straccione) e il «paisano» che con la sua Cadillac aspetta il «son of Italy» che arriva allªeroporto per la settimana della fratellanza ostentando le meraviglie dell§merica, sono descritti con stile asciutto e apparentemente distaccato. Tra le righe, infatti, traspare la partecipazione, il travaglio di un cronista costretto a raccontare e seguire da vicino il grande cancro che erode la sua terra.

[u.s.]

Nell'anno di Leopardi

Luigi Tonelli: «Leopardi» — Dall'Oglio editore, pagg. 493, lire 30 mila.

Nell'anno di Leopardi, Dall'Oglio ristampa, con un'introduzione aggiornata di Renato Bertacchini, questo «Leopardi» di Luigi Tonelli, nato a Teramo nel 1890 e morto a Roma nel 1939. Tra biografia e critica, l'autore compilò un ritratto complessivo del poeta, ma «non tutti i capitoli — sigla Bertacchini — possono dirsi all'altezza». Il critico esprime qualche perplessità anche sul fatto che Tonelli subordini le opere alla vita di Leopardi, ma il lavoro resta in ogni caso interessante e riproponibile.

LIBRI / JOSIPOVICI

Non comunicare. Sperimentare

La sfida di «Conversazioni in un'altra stanza»

Gabriel Josipovici, «Conversazioni in un'altra stanza», Reverdito, pagg. 146, lire 18 mila.

Lo scrivere sperimentale è una qualità d'arte ovviamente non molto dissimile dal dipingere astratto, e come questo può quindi grosso modo dividersi — per la sensibilità del profano — in diverse categorie.

C'è il puro gioco beffardo dell'insolito (siano parole e frasi o colori e forme varie), in cui ciò che immediatamente si vede è ciò che conta, e per l'artista neobarocco occulto il solo fine è la meraviglia. E', questa, la sperimentazione più fine a se stessa, più raccolta su se stessa, quella che a volte urta il fruitore perché ricca quasi solo di arroganza.

C'è poi quell'arte del non convenzionale che pure respira lievemente da sola, e che anche dalle prospettive spezzate del non figurativo o del non narrativo riesce a trarre la forma ordinata di un messaggio capace di imporsi con forza ai nostri sensi (Beckett, fra gli altri, o le fiammate convulse di colore di certa bella pittura informale).

Però il libro «Conversazioni in un'altra stanza», di Gabriel Josipovici, recentissimo romanzo sperimentale inglese, non rientra chiaramente né nell'una né nell'altra categoria: è piuttosto di quelli che eludono sia la mente sia i sensi immediati, e che sfidano il lettore a capire quasi solo per empatia, o a umiliarsi onestamente ad ammettere la propria inadeguatezza.

Somiglia, forse, a certi quadri, a certe sculture addormentate nei musei davanti alle quali si sosta quasi con rabbia, temendo di non capire, temendo di non potere, e forse è proprio questo fascinoso timore a catturare anche il lettore più cauto nella rete di scrittura sottile come bava lucente di questo inglese sconosciuto ai più.

Eppure si tratta in fondo di nient'altro che di uno di quegli esercizi di scrittura apparentemente fin troppo chiusi entro i lacci di un rigoroso sperimentare. Non sono altro, infatti, per la quasi totalità delle pagine, che i resoconti precisi e pedissequi delle conversazioni che una triade di donne intreccia in una camera d'inferma.

Conversazioni ripetitive fino all'ossessione, e inframmezzate quasi esclusivamente da descrizioni implacabilmente naturalistiche di quel che fisicamente accade intorno. Mai un pensiero, mai una sola emozione, mai un azzardo d'interpretazione Oltre al filtro delle battute credibilmente monotone che gli sparuti personaggi si scambiano si riesce a intravedere a malapena una rete di rapporti presenti e trascorsi, si avverte la presenza di alcune assenze, si afferrano brandelli minuti di storia privata in mille e mille modi interpretabili.

Un ennesimo esercizio, forse, sull'incomunicabilità, ma un esercizio che indubbiamente travalica i limiti del dolore adusato per il silenzio tra gli uomini, per approdare invece a una disperazione fredda e greve per l'incomunicabilità paradossa e totale tra l'uomo e la sua stessa vita (da lui percepibile, appunto, solo attraverso il velo ingannatorio del linguaggio).

E per farsi capire senza mai spiegarsi, Josipovici ricorre d'improvviso a un unico e lungo monologo interiore che irrompe di colpo come il ragno tessitore tra l'eterea ragnatela dei dialoghi.

Ma l'io narrante che in queste pagine inattese si esprime con accenti di profonda pena e di intonito sgomento (accenti di un'intensità che trova fra l'altro ben pochi precedenti letterari) è follemente identificabile con nessuna e con tutte e tre le donne della vicenda, e paradossalmente ma non forzatamente trascorre dall'una all'altra delle tre identità. E' forse la voce di una sorta di tessuto universale, quindi, quella che per tutti e per nessuno va mormorando:

«Perché la mia vita sembra nulla o piuttosto un qualcosa per cui non esistono parole adeguate e neppure il bisogno di cercarle? Forse non riusciamo a scrivere di noi stessi, della nostra vita, della vita da noi realmente vissuta. La conversazione ha sempre luogo in un'altra stanza».

[Chiara Maucci]

LIRICA

Farfalla nell'Arena

Successo per «Butterfly» con la Scotto in regia

VERONA — La «Madama Butterfly» di Puccini fu rappresentata la prima volta all'Arena di Verona nel 1978. Se ne parlava da anni perché si temeva che la più romantica delle «creature» del maestro di Torre del Lago non reggesse i grandi spazi dell'anfiteatro veronese. Al contrario, ebbe partita vinta. E il fatto si è ripetuto sabato sera, in occasione della prima rappresentazione di «Butterfly» quale terza opera in cartellone della sessantacinquesima stagione lirica, dopo «La traviata» e «Aida», di Verdi.

Regista e costumista il soprano Renata Scotto; l'artista interpreterà in occasione della ultima recita, il 28 agosto, anche il ruolo di Cio-Cio-San.

Sabato, l'anfiteatro scaligero era completamente colmo di spettatori: si parla di oltre 20 mila persone, tra i numerosi appassionati del melodramma italiano e le migliaia di turisti, soprattutto tedeschi e austriaci, abituati da anni a frequentare l'Arena, abbinando il loro soggiorno in qualche località del vicino Lago di Garda.

La recita ha avuto molto successo, con oltre venti minuti di applausi. Quali le caratteristiche della regia della Scotto? Il soprano ha esordito in Italia proprio all'Arena con «Butterfly». Lo aveva già fatto, però, al «Metropolitan» di New York, lo scorso anno (con edizione diversa).

Critica e spettatori hanno apprezzato l'opera, presentata con rigore e tradizione, nel suo complesso. La Scotto — che ha, tra l'altro, firmato anche i costumi — ha saputo affinare le azioni dei vari personaggi (oltre a Butterfly, anche Pinkerton, Sharpless, Yamadori) e renderli ancor più centrati e, quindi, piacevoli.

«Ho lavorato sodo — ha detto la Scotto — ma questa volta ho provato una nuova soddisfazione. Giustamente, alla vigilia ci sono stati momenti di tensione, ma per un fatto del genere, che si presenta al giudizio del grande pubblico areniano, l'impegno poteva anche non essere pienamente compreso. Gli applausi, i consensi, le manifestazioni di simpatia per la mia regia ci sono stati e anche molto affiatati. Sono contenta».

Dopo la recita, la Scotto è stata festeggiata da amici e altri colleghi di palcoscenico: Mietta Sighele (Cio-Cio-San), Eleonora Jankovic (Suzuki), Veriano Lucchetti (Pinkerton) e gli altri artisti di «Butterfly». Ha riscosso particolari attestazioni di simpatia il direttore e maestro concertatore, il giapponese Yoshinori Kikuchi, il quale ha saputo — in piena sintonia con la Scotto — restituire lo spirito della musica di Puccini.

Il pubblico, sabato sera, si attendeva molto dalla recita. Lo si è potuto notare fin dall'accesione delle tradizionali candeline, che hanno fatto da splendida cornice alla scenografia di Ferruccio Villagrossi.

Piacevole è stata, tra l'altro, la scena generale: un ventaglio di seta (a sette pezzi, a rilievo) adagiato sulle gradinate dell'Arena, con disegnata la collina di Nagasaki, il primo approdo del grande arcipelago dove si è ripetuta, teatralmente, la tragedia della giovanissima donna («è un fiore») che visse il proprio amore in una gabbia

Renata Scotto sembra ora aver preso gusto a fare la regista; ha, infatti, altri programmi: conferma di aver pensato e avviato trattative con il «Metropolitan» per mettere in scena un'altra opera pucciniana, «La fanciulla del West», e ha in mente anche di firmare «La rondine».

La Scotto è da tempo considerata un'assoluta prima donna a New York. Negli Usa ha recentemente vinto uno speciale «Oscar» della Tv per «La Gioconda» a San Francisco.

Di «Butterfly» la Scotto è ormai giunta alla terza incisione. In Arena le rappresentazioni dell'opera pucciniana saranno dieci, tre di meno de «La Traviata», mentre «Aida» sarà proposta ben 14 volte, tempo permettendo.

Per il prossimo anno l'Arena ha già predisposto il cartellone (2 luglio-31 agosto 1988): «La gioconda» di Ponchielli, «Aida» di Verdi, «Turandot» di Puccini e il balletto «Zorba il greco» di Theodorakis.

TEATRO

Rassegna di «Micro»

REGGIO EMILIA — Comincia oggi agli Ex Stalloni e al Teatro Ariosto la rassegna teatrale Micro Macro.

Quattro le sezioni: Micro teatro, sulle compagnie «storiche»; Teatro, su tre compagnie differenti (Tadeusz Kantor, Remondi e Capogrossi, Fiat teatro settimo); Metamorfosi (col Teatro delle briciole); Immagine, col recupero di cinema, video e multivisione. Una ricerca, insomma, e una riflessione dall'interno sul fare teatro.

FRANCIA-IRAN / DIFFICILI TRATTATIVE

Diplomatici prigionieri

Ambasciate sotto assedio - Interesse della Cee

FRANCIA-IRAN / CHIUSURA ANNUNCIATA

Teheran respingerà la risoluzione Onu

«Il documento rispecchia il punto di vista degli Stati Uniti»

TEHERAN — L'Iran non accetterà la risoluzione concordata dai cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu per porre fine alla guerra del Golfo Persico e che dovrebbe essere approvata oggi a New York. Lo ha preannunciato il Presidente iraniano Ali Khamenei parlando a Tabiz, la città dello Azerbeian in cui si trova attualmente in visita.

Khamenei, che è anche il capo del consiglio supremo di difesa, ha con l'occasione ripetuto che le forze iraniane continueranno a rimanere nel Golfo Persico e a proseguire la guerra a essa imposta dall'Iraq. A proposito della risoluzione che il Consiglio di sicurezza si accinge a votare, il Presidente della Repubblica islamica ha altresì dichiarato che l'Iran non è stato informato dei suoi contenuti ma è certo che il documento rispecchi il punto di vista degli Stati Uniti.

«La risoluzione non ha valore dal momento che non è ispirata a una posizione neutrale di fronte al conflitto. «Riteniamo che le Nazioni Unite possano svolgere un ruolo attivo se riusciranno a liberarsi dalla pressione delle superpotenze» ha affermato Khamenei.

Intanto a Bonn, il ministro degli esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher, ha detto di essere rimasto in continuo contatto con il governo iraniano per tutto il tempo delle consultazioni nel Consiglio di sicurezza che hanno portato alla stesura del testo di una risoluzione per avviare verso la conclusione la guerra nel Golfo.

L'ambasciatore di Bonn a Teheràn, Armin Freitag, ha comunicato il ministero, è stato ricevuto a colloquio il 17 luglio dal direttore generale del ministero degli esteri iraniano e dal ministro degli esteri, Ali Akhbar Velayati. Genscher, che conclude una visita in Bulgaria, al suo ritorno a Bonn incontrerà il segretario della Lega Araba, Chadli Klibi, per farsi informare sull'attuale opinione della Lega. Subito dopo partirà per New York, dove rappresenterà il suo paese alla riunione del Consiglio di sicurezza, del quale al momento la Germania Federale è membro non permanente (come la Bulgaria, e l'Italia).

In Bulgaria in un colloquio con il ministro degli esteri bulgaro, Petar Mladenov, Genscher aveva espresso la speranza che il Consiglio di sicurezza riesca ad approvare una soluzione accettata da tutti.

Gli sforzi dei cinque membri permanenti (Usa, Urss, Cina, Gran Bretagna e Francia) del Consiglio di sicurezza dell'Onu, secondo Genscher, costituiscono un progresso per i rapporti internazionali, in quanto è diventata chiara l'intenzione dei paesi occidentali così come dell'Unione Sovietica e della Cina ad agire insieme per trovare una soluzione al conflitto del Golfo Persico.

Questo sforzo comune, indipendentemente dal successo finale per ora ancora non in vista, secondo Genscher è un segnale incoraggiante. La partecipazione dell'Unione Sovietica alla soluzione del conflitto Iran-Iraq è un buon auspicio anche in vista di una possibile conferenza di pacificazione in Medio Oriente.

Genscher a New York, ha reso noto il suo ministero, avrà anche un incontro bilaterale con il ministro degli esteri statunitense, George Shultz. Genscher riferirà sull'andamento della recente visita del presidente tedesco, Richard von Weizsaecker in Unione Sovietica, e parlerà con Shultz della situazione delle trattative sul disarmo di Ginevra, in particolare per quanto riguarda la rimozione dei missili nucleari a medio e corto raggio, la cosiddetta «doppia opzione zero».

PARIGI — Il primo ministro iraniano, Mir Hossein Moussavi ha annunciato, in un'intervista a Radio Teheran, che l'Iran ha chiesto al Pakistan di rappresentare i suoi interessi in Francia, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche. La Francia aveva annunciato di essersi rivolta da parte sua all'Italia, che si è detta disponibile, sempre che l'Iran dia il proprio gradimento, come stabilisce la convenzione di Vienna. La Francia deve, da parte sua, comunicare se accetta che gli interessi dell'Iran siano affidati al Pakistan.

Il difficile problema del rimpatrio del personale delle rispettive ambasciate è oggetto di negoziati avviati a Teheran dall'incaricato d'affari Pierre Lafrance, come ha annunciato il Quai d'Orsay. Il primo ministro iraniano Mir Hossein Moussavi lo ha confermato, affermando che si sta negoziando «per le normali vie diplomatiche». «Le discussioni continuano, si vedrà a che cosa porteranno», ha affermato Moussavi, che è considerato uno degli esponenti iraniani meno ostili alla Francia.

Con un certo sollievo a Parigi si è constatato che Moussavi, intervistato al termine del consiglio dei ministri, non ha accennato alle accuse di «spionaggio» rivolte ad «alcuni membri», non meglio identificati, dell'ambasciata di Francia dal ministro degli interni, Ali Akbar Mohtashami.

Il governo francese non ha reagito alle dichiarazioni del ministro degli interni iraniano, che allargano ad altri membri dell'ambasciata le accuse già mosse nei confronti del primo segretario Torri. Il portavoce del Quai d'Orsay ha detto che la Francia non può reagire a dichiarazioni riferite unicamente dall'agenzia Irna, nel suo servizio internazionale. Nessuna comunicazione ufficiale è stata notificata al riguardo all'incaricato d'affari Lafrance, contrariamente a quanto avvenne per il caso di Torri che, accusato di reati passibili delle pena di morte, è stato «convocato» dalla magistratura iraniana e si è rifugiato nella sede dell'ambasciata.

La sede della rappresentanza diplomatica era stata circondata dai «guardiani della rivoluzione», incaricati — disse il ministro degli interni — di «arrestare le spie». Interrogato sulla situazione attuale, il Quai d'Orsay ha detto soltanto che «come nei giorni scorsi il personale, a eccezione dell'incaricato d'affari, non è autorizzato a lasciare l'edificio». Ai giornalisti non è ormai più possibile mettersi in contatto telefonico dalla Francia con la rappresentanza diplomatica. Venerdì scorso il Quai d'Orsay aveva fissato un termine di cinque giorni per il rimpatrio del personale, che dovrebbe avvenire dunque entro mercoledì, ma Radio Teheran ha implicitamente respinto tale richiesta, affermando che la convenzione di Vienna indica soltanto che l'evacuazione delle rappresentanze diplomatiche, in caso di rottura, deve avvenire «entro termini ragionevoli».

La situazione è dunque molto incerta, e viene seguita 24 ore su 24 da due «gruppi di crisi» installati rispettivamente all'Eliseo e al ministero della difesa. Secondo fonti informate, è stato elaborato un sistema di sicurezza e di «risposte graduate» a possibili minacce agli interessi francesi in tutte le zone «sensibili».

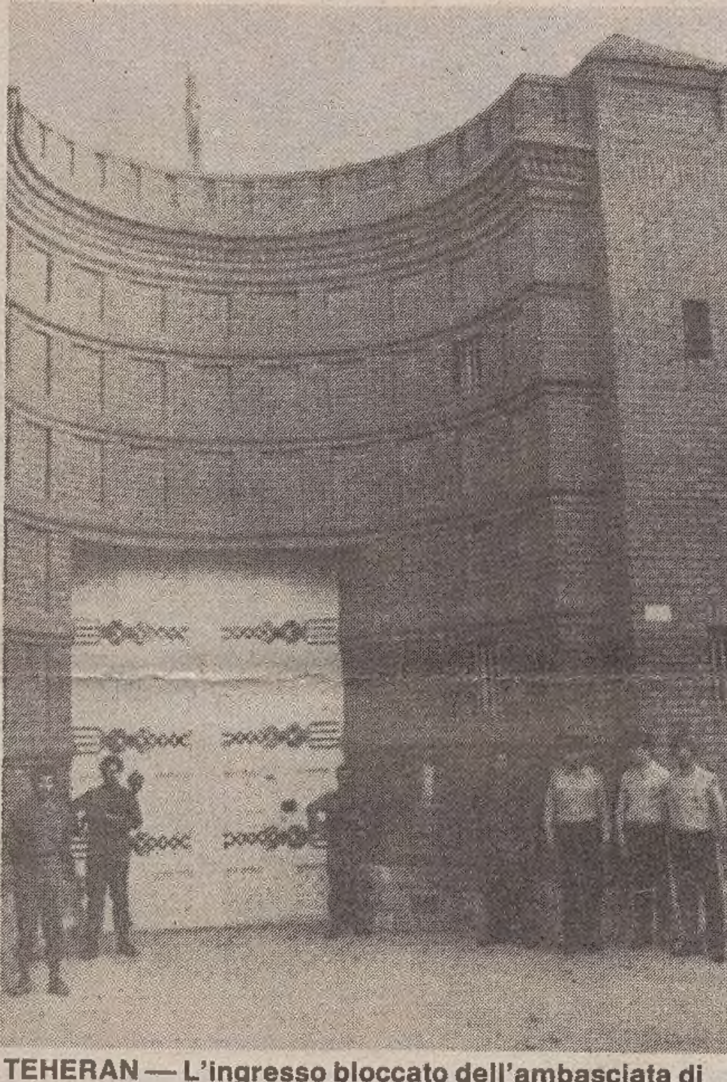
L'ambasciata dell'Iran a Parigi è sempre sotto stretta sorveglianza. Una seconda batteria di sei proiettori è stata installata in aggiunta a tre proiettori che appena scende la sera illuminano a giorno l'edificio della rappresentanza diplomatica iraniana. Finché non saranno state trovate modalità soddisfacenti per il rimpatrio, in tutta sicurezza, dei diplomatici francesi, compreso il primo segretario Torri, nessun diplomatico iraniano potrà lasciare il territorio.

Il capo dello Stato, Ali Khamenei, ha affermato, da parte sua, in una riunione pubblica a Tabriz, che «la Francia è stata vinta dal possente movimento iraniano» e che «dopo il presidente Reagan, oggi è la volta della Francia».

La rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Iran e le sue drammatiche implicazioni saranno affrontate dai ministri degli esteri della Comunità europea oggi a Bruxelles. A fare il punto della situazione sarà il ministro francese per gli affari europei Bernard Posson.

Si esclude che nell'occasione la Francia solleciti specifiche manifestazioni di solidarietà da parte degli altri partner comunitari come avvenne allorché Londra ruppe, otto mesi fa, i rapporti diplomatici con la Siria.

PARIGI — Immagini della «guerra delle ambasciate»: agenti francesi sorvegliano il perimetro dell'ambasciata iraniana mentre una donna poliziotto si cala per un controllo nella fognatura dell'edificio.



TEHERAN — L'ingresso bloccato dell'ambasciata di Francia.

RILANCIO

Contras: Reagan domanda più aiuti

WASHINGTON — I problemi che l'Irangate gli ha creato non hanno fatto cambiare opinione a Ronald Reagan sui contras: il presidente degli Stati Uniti è tornato a sollecitare aiuti per la guerriglia antisandinista, affermando che «il popolo americano è stanco della politica di tira e molla in Centro America».

«Alcuni mi dicono che alla gente di questo Paese i combattenti per la libertà non interessano — ha dichiarato il capo della Casa Bianca durante il suo settimanale messaggio radiofonico — ma non credo che ciò sia vero. Più informazioni la gente ha sui sandinisti e più si interessa ai combattenti per la libertà».

Secondo Reagan, la posta in palio è molto elevata: «I sovietici sanno che i combattenti per la libertà sono l'ostacolo che li separa dal dominio dell'intera regione».

Sembra che, dopo la deposizione del colonnello Oliver North, l'opinione pubblica americana si stia nuovamente interessando alla causa dei «contras», e il presidente è deciso ad approfittarne per fare pressioni sul Congresso.

Notando che questo fino all'anno scorso ha sostenuto la guerriglia antisandinista, Reagan ha detto: «Il popolo americano vuole che gli aiuti continuino».

Marlin Fitzzwater, portavoce della Casa Bianca, martedì scorso aveva rivelato che l'amministrazione medita di chiedere un aumento dei fondi destinati ai «contras» nell'anno fiscale che inizierà il primo ottobre (dagli attuali 105 milioni di dollari si dovrebbe passare a 140).

Si apprende intanto che la sorveglianza attorno alla casa di «Ollie» North, a Great Falls, in Virginia, è stata notevolmente rafforzata durante le udienze davanti agli inquirenti della Camera e del Senato sull'affare «Iran-contras».

Mentre il colonnello lo esponeva a Washington la sua versione dei fatti, 35 agenti del servizio segreto della marina hanno vigilato (e continuano a farlo) 24 ore su 24 sul suo focolare. Il potenziamento del servizio di sicurezza, stando a una nota di servizio del corpo dei Marines, era stato determinato dalle rivelazioni, fatte dallo stesso North sotto giuramento, che lui e la sua famiglia avevano ricevuto minacce di morte da parte di Abu Nidal.

FRA IRAN E STATI UNITI

Colloqui segreti?

Sul tappeto la coesistenza nel Golfo

WASHINGTON — Inviati americani e iraniani si sono incontrati segretamente per almeno due volte dalla metà dello scorso giugno: lo afferma il settimanale «Us News and World Report» nel suo ultimo numero, citando fonti medio orientali non precisate.

Secondo il settimanale, l'Iran ha informato gli americani del suo piano di spiegamento di missili «Silkoworm» in riunioni tenute nel Kuwait e nell'Oman per convincerli che questa misura non era diretta contro le loro navi. Gli iraniani hanno tuttavia respinto una proposta americana consistente nello stabilire un limite che le navi dei due paesi si impegnerebbero a non superare nella parte Nord del Golfo, al largo del Kuwait e dell'Arabia Saudita. Un responsabile della Casa Bianca, interrogato dal settimanale, ha smentito l'esistenza di ogni discussione diretta tra i due paesi ma ha detto che gli svizzeri avrebbero svolto un ruolo di messaggeri per Washington.

Intanto l'Iran ha annunciato che le sue forze navali, aeree e terrestri effettueranno esercitazioni nella regione del Golfo, nello stretto di Hormuz e nelle acque del Golfo di Oman nel prossimo mese di agosto.

L'agenzia d'informazione iraniana «Irna», ricevuta a Londra, ha reso noto che l'annuncio è stato fatto dallo Stato maggiore interforze delle guardie rivoluzionarie iraniane. L'agenzia ha riferito che le esercitazioni sono «un avvertimento alle superpotenze e intendono dimostrare la potenza bellica (delle guardie della rivoluzione) per infrangere le azioni suicide delle "blasfeme potenze" mondiali».

OPPOSITORE ELIMINATO

Khomeini uccide

Rivendicato l'assassinio di Londra

VIENNA — Il dirigente del «partito del lavoro iraniano» (Tufan), il 38.enne Hamit Reza Chitgar è stato ucciso una settimana fa a Vienna. E' quanto rivela il quotidiano «Kurier» precisando che il cadavere dell'uomo, in avanzato stato di decomposizione, è stato identificato da un parente soltanto sabato.

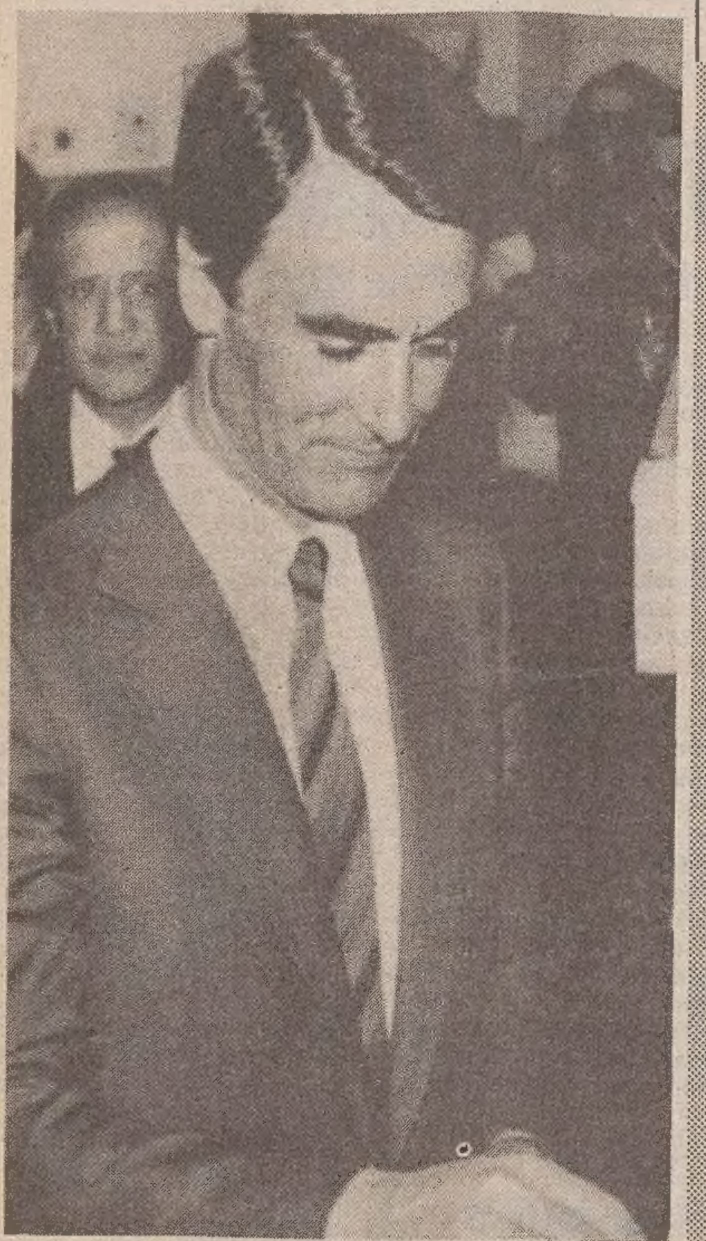
Chitgar, che era uno degli esponenti più rappresentativi del movimento di opposizione al regime di Khomeini, è stato giustiziato con un colpo di pistola calibro 7,67 che lo ha raggiunto alla nuca. La vittima, che risiedeva a Strasburgo, era giunto a Vienna il 19 maggio scorso

Nella capitale austriaca Chitgar si sarebbe incontrato con un altro esule politico iraniano. Proprio sabato a Londra un altro oppositore del regime dell'ayatollah, Amir Hussein Pavir, è rimasto gravemente ferito dalla esplosione di un ordigno che mani ignote avevano piazzato sotto il sedile accanto a quello di guida.

L'attentato è stato rivendicato in serata dai «guardiani della rivoluzione islamica», il movimento filo-khomeinista che in Iran controlla ormai sempre più strettamente la società civile e lo Stato.

Amirhussein Amir-Parviz, l'uomo che alcuni suoi amici hanno identificato come quello alla guida della vettura esplosa, era ministro dell'agricoltura quando lo scià otto anni fa venne deposto.

«Non possiamo escludere che questo sia l'inizio di una campagna terroristica a Londra» ha affermato George Churchill-Coleman, capo della squadra antiterrorismo di Scotland Yard, invitando tutti gli iraniani residenti a Londra ad aumentare la vigilanza.



Vincitore a Lisbona

LISBONA — Il partito socialdemocratico del primo ministro uscente Anibal Cavaco Silva (nella foto, al momento del voto) è avviato a ottenere la maggioranza assoluta al Parlamento portoghese ed è in fortissimo vantaggio sugli altri schieramenti politici anche nella votazione per il Parlamento europeo, che si è svolta ieri contemporaneamente alle legislative. Lo indicano le prime proiezioni diffuse ieri sera, secondo cui il Psd (centro-destra) dovrebbe ottenere una percentuale di voti entro il 45 e il 48 per cento. In base alla legge elettorale portoghese, per avere la maggioranza assoluta è sufficiente ottenere il 43 per cento.

CONTRASTI SULLA «GLASNOST»

C'è già l'anti-Gorbacev

Ligacev il punto di riferimento degli antiriformisti

MOSCA — Anche sulla stampa sovietica cominciano ad apparire gli echi dei dissidi che vi sarebbero fra Mikhail Gorbacev e il «n. 2» del Pcus, Yegor Ligacev, in merito ai limiti della «glasnost».

Sull'ultimo numero del mensile «Giovani Guardie» è, infatti, apparso un articolo in cui il vicedirettore del periodico critica i giornali che meglio si sono fatti intepreti del «nuovo corso», vale a dire «Literaturnaya Gazeta», «Sovietskaya Kultura», «Notizie di Mosca» e «Ogonyok», proprio prendendo spunto da un discorso pronunciato da Ligacev a Saratov, qualche mese fa.

Il «Guardiano dell'ideologia» del Partito comunista accusò, in quell'occasione, tali pubblicazioni, di voler emulare «la mancanza di spiritualità e il consumismo che caratterizzano la cultura di massa occidentale».

In seguito tali critiche furono riprese dall'Unione degli scrittori

Queste polemiche sulla stampa non rivelano quanto profondi siano i dissidi ai vertici della «nomenklatura», ma certo evidenziano come Ligacev stia diventando un punto di riferimento per i settori più refrattari alle riforme.

Due ministri del governo centrale sovietico sono stati intanto licenziati dai posti che occupavano.

Serghei Afanasev, 68 anni, era stato nominato ministro per la costruzione di macchine pesanti e per il trasporto l'8 aprile del 1983 e, secondo quanto comunicato dalla Tass, è stato rilevato dall'incarico

Leonid Khitrun, invece, nominato ministro della costruzione di macchine per l'allevamento e per l'industria dei mangimi, sarebbe stato rimosso per coprire un nuovo incarico.

ORDIGNO DIMOSTRATIVO

Attentato a Pechino

Preso un ex studente deportato

PECHINO — Un uomo di 25 anni è stato arrestato in relazione a un'esplosione avvenuta sulla piazza Tiananmen, nel centro della capitale cinese, la notte tra venerdì e sabato scorsi. Lo scrive l'agenzia «Nuova Cina».

Secondo il ministero della pubblica sicurezza, la «piccola esplosione» non ha provocato vittime o danni, ed è avvenuta intorno alla mezzanotte di venerdì nelle vicinanze del mausoleo di Mao Tsetung, nella parte meridionale della grande piazza.

Un uomo proveniente dalla regione dello Hubei è stato fermato da un gruppo di persone e quindi arrestato dalla polizia di guardia alla piazza. L'agenzia non ha dato altri dettagli e un portavoce del ministero ha detto che e« in corso un'inchiesta.

Secondo voci difficili da controllare, l'autore dell'attentato sarebbe un «giovane istruito», uno dei milioni di giovani inviati nei campi di lavoro su ordine di Mao durante la rivoluzione culturale (1966-76) e che, come molti altri, aveva chiesto invano di far ritorno nella capitale.

LA TRATTATIVA SUL DISARMO

Thatcher promette pressioni su Mosca

LONDRA — Il primo ministro britannico, Margaret Thatcher, ha detto che farà pressioni sul leader sovietico, Mikhail Gorbacev, affinché si possa giungere presto a un accordo per la limitazione degli armamenti.

Le autorità statunitensi «mi hanno chiesto se ho l'impressione che i sovietici stiano trascinando i piedi nei negoziati», ha detto la Thatcher parlando con i giornalisti sull'aereo che la riportava in patria, dopo la visita a Washington e lo scalo in Giamaica. «Non credo — ha detto —, ma penso che invieremo un messaggio a Gorbacev in modo che i negoziati, se è interessato a un accordo, possano arrivare allo stadio dei particolari ed essere completati spero, prima della fine dell'anno».

Il premier britannico ha detto che i negoziati tra le due superpotenze per giungere a un accordo per vietare i missili a medio raggio in Europa e possibilmente da tutto il mondo, hanno raggiunto il momento più difficile. «Nessuno concederà niente all'altro se pensa che sia contrario ai suoi interessi». La Thatcher si è anche detta incoraggiata dai colloqui avuti con il Presidente Ronald Reagan

Mosca da parte sua dà la colpa del blocco delle trattative di Ginevra agli Stati Uniti. Un articolo apparso sulla «Pravda» ricorda le sette proposte presentate da parte sovietica negli ultimi tre mesi a Ginevra: «Tutte proposte che contengono in sé la mediazione con le posizioni espresse dall'amministrazione della Casa Bianca», scrive la «Pravda», aggiungendo «se il lavoro svolto fino a ora non ha portato all'abbozzo di trattato comune si deve imputare solo alla posizione non costruttiva di Washington».

I 75 ANNI DELL'ALPINISTA HARRER

L'amico stiriano del Dalai Lama

Servizio di

Luciano Cossetto

VIENNA — Il 6 luglio di venticinque anni fa, un passeggero del Dc-8 proveniente da Sydney e diretto a Roma si attardò a Bangkok e perse il volo. Fu uno dei tanti baci della fortuna a Heinrich Harrer, alpinista, esploratore, amico e precettore del Dalai Lama che, proprio in questi giorni, ha festeggiato il suo 75.o anno di vita nel villaggio stiriano di Knappenberg. L'aereo su cui doveva salire, infatti, precipitò poche ore dopo, e nessuna delle 95 persone a bordo sopravvisse.

Tre quarti di secolo, vissuti per la maggior parte sul filo del rasoio delle avventure più pazzesche e più pericolose. A 26 anni si unì a Heckmair e a Vorg per un'impresa allora giudicata impossibile. Tennero l'Europa con il fiato sospeso e, quando raggiunsero la cima dell'Eiger, un muro di roccia e ghiaccio di 1800 metri nella Svizzera, le radio del continente interruppero le trasmissioni per dare la notizia. Era l'estate del 1938.

La «favolosa cordata» (oggi la parete Nord dell'Eiger è alla portata di qualsiasi alpinista esperto) tornò dalla Svizzera in bicicletta ai propri paesi, come vi era venuta. La fortuna aveva già cominciato, tuttavia, ad assistere Harrer, che fu chiamato alla quinta spedizione tedesca sull'Himalaya per esplorare una nuova via al Nanga Parbat.

Scoppia la guerra e Harrer, con Peter Aufschneiter che guidava la spedizione, viene internato dagli inglesi: Tenta, comunque, quattro volte di fuggire dai campi di concentramento indiani, la quinta ci riesce e, con Aufschneiter, dopo quasi incredibili marce forzate, inseguiti da banditi, militari indiani e inglesi, raggiunge il Tibet e la corte dell'undicenne Dalai Lama.

«La storia di queste vicende l'ho scritta — dice Harrer — nel mio libro Sette anni nel Tibet ». Ed è una storia stupefacente. Harrer e Aufschneiter conquistano menti e cuori degli abitanti del «tetto del mondo» e vengono insigniti di cariche ufficiali; a Harrer viene affidata l'educazione «all'europea» del ragazzino «Dio in terra».

«Ecco la prova», esclama Harrer, sventolando il telegramma che il Dalai Lama gli ha inviato a Knappenberg per il compleanno.

NIZZA

Audace evasione

NIZZA — Un detenuto del carcere di Nizza è riuscito ieri pomeriggio a evadere, aggrappato a un cavo lanciatogli da un elicottero.

L'evasione è cominciata col sequestro, a opera di un complice, di un elicottero di una compagnia privata. Sotto la minaccia di un'arma, il pilota è stato costretto a decollare dalla pista dell'aereoporto e a sorvolare la prigione. Al di sopra del cortile, l'elicottero si è immobilizzato e il complice ha calato un cavo

LEFEBVRE

Incontro interrotto

PARIGI — Mons. Marcel Lefebvre, esponente di punta dei cattolici integralisti, durante una messa celebrata ieri a Faverney, nel dipartimento francese dell'Alta Saona, ha brevemente parlato dell'incontro avuto martedì scorso in Vaticano.

Il cardinale Ratzinger, prefetto della congregazione per la dottrina della fede, gli aveva detto: «Per il Vaticano, non vi sono più stati cattolici». «Mi sono immediatamente alzato

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, serenamente si è spenta all'Ospedale civile di Monfalcone

Pia Todero ved. Bertossi

di anni 70

Addolorati l'annunciano i figli, il genero, la nuora, i nipoti e la sorella unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì c.m., alle ore 14.15 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari.

Monfalcone,
Ronchi dei Legionari, 20 luglio 1987

Nel settimo anniversario della morte di

Giacomo Ziani (Nino)

la moglie, i figli e i nipoti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 20 luglio 1987

ANNIVERSARIO

DOTT.

Carlo Persello

Nove anni or sono te ne sei andato in un mondo migliore lasciandoci nello sconforto ma anche nella speranza che un giorno ci ritroveremo ancora.

I Tuoi cari

Trieste, 20 luglio 1987

V ANNIVERSARIO

Veglia Cescutti

Amarti è stato facile, dimenticarti impossibile.

ALDO e FABIO

Trieste, 20 luglio 1987

Orario accettazione necrologie

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

FRESCO... FRIZZANTE... FERMENTAZIONE NATURALE
CORMORANO
CANTINA PRODUTTORI VINI DEL COLLIO E DELL'ISONZO
VIA MARIANO 31 - CORMÒNS (GO) - TEL. (0481) 60579

IL PICCOLO
Trieste
Anno 106 / numero 28 / L. 800
Lunedì 20 luglio 1987

FRESCO... FRIZZANTE... FERMENTAZIONE NATURALE
CORMORANO
CANTINA PRODUTTORI VINI DEL COLLIO E DELL'ISONZO
VIA MARIANO 31 - CORMÒNS (GO) - TEL. (0481) 60579

L'ORRENDO DELITTO

Più di 50 le coltellate

Così Walter ha infierito su Franco - Regolamento di conti?

Walter Petretich mentre viene scortato dai carabinieri al Coroneo. (Italfoto)

I «tre camini» teatro del delitto. Il cadavere è stato appena rimosso. (Foto Montenero)

Servizio di
Willy Ragusin

«In tanti anni di medicina legale — ci ha detto il prof. Bruno Maria Altamura, il perito settore che oggi a mezzogiorno compirà l'autopsia del giovane assassinato — solo una volta ho visto un omicidio più efferato: a Bari, dove una mondana era stata uccisa con ben settanta coltellate».

Il «delitto dei Tre camini» (come verrà denominato questo dalla zona in cui è stato compiuto), ha il classico rituale di un «regolamento di conti» come quello della mondana di Bari. L'autopsia potrà stabilire quale è stata la coltellata mortale, ma quando una lama trafigge il petto più volte è certo che il cuore ci è andato di mezzo. E poi lo sgozzamento. Il rituale sadico del taglio della gola con colpi vibrati così profondamente da staccare quasi la testa dal resto del corpo è indice di una volontà di vendetta.

Quante esattamente le coltellate? Oltre cinquanta fra piccole e profonde. Il coltello a serramanico che i carabinieri hanno sequestrato ha una dozzina di centimetri di lama: una lama lucida, una punta affilata.

«Regolamento di conti» abbiamo detto. Ma quali conti? E' ciò che i carabinieri stanno cercando di capire. Pare che i due usassero farsi qualche «spinello». Sembra anche che frequentassero personaggi non estranei al giro di piccoli o medi spacciatori. Amicizie «cattive» che i genitori di Franco Sponza avevano un po' notato e messo il figlio sull'avviso. Oppure «conti» di ragazze, di gelosie. Da ciò che abbiamo raccolto in giro siamo più propensi a pensare alla prima delle due ipotesi.

Certo è che quando Franco Sponza è uscito dalla sua casa di via Baiamonti 64/2 non pensava di andare incontro alla morte. Sotto i blue-jeans aveva indossato un paio di slip da bagno; non erano bugiarde le parole che egli aveva detto alla madre uscendo: «Vado a Barcola, sarò a casa alle otto stasera».

Con la sua Alfetta blu, egli aveva raggiunto Rozzol Melara dove, in via Pasteur al primo piano dello stabile numero 2 abitano i Petretich. Anche Walter aveva detto alla madre che sarebbe andato al mare con un amico. Invece la meta è stata diversa. Da Rozzol Melara ai «tre camini» è un tiro di schioppo. Dallo spiazzo erboso dove ampie si notano le chiazze di sangue che il terreno ha assorbito, si vede benissimo il lato sud del quadrilatero. Per arrivare all'appuntamento con la morte, l'Alfetta blu ha percorso pochi chilometri: è passata per Cattinara ed ha quindi imboccato la Salita al Monbeu (toponimo), come dice la targa stradale, una stradina asfaltata sino a un certo punto in quanto vi abitano alcune famiglie; poi dopo una casa con un recinto inizia lo sterrato.

Che cosa sia accaduto là non si sa. Forse lo potrà sapere stasera il sostituto procuratore della Repubblica dott. Coassin durante il suo primo interrogatorio in carcere. Un fatto è certo che su quel pianoro è stato consumato un omicidio feroce da un giovane Jekyll che ha saputo così bene trasformarsi in Hyde da ingannare tutti.

Anche le ferite che egli con ogni probabilità si era prodotto da solo inavvertitamente con il coltello (dal momento che — pare — non vi sia stata una grossa colluttazione tra i due) hanno ingannato i medici, i quali erano convinti che il giovane si fosse prodotto le lesioni cadendo sugli scogli a Barcola, vicino alla «pineta», come aveva raccontato lui stesso alla madre, al medico dell'astanteria dell'ospedale di Cattinara, al posto di polizia, e ai carabinieri.

All'ospedale, infatti, egli vi era giunto accompagnato da un cugino. Ferito e sporco di sangue egli, dopo aver abbandonato l'Alfetta dell'amico a Longera alta (un punto più vicino alla sua abitazione che non i «Tre camini») era tornato a casa per cambiarsi e rassicurare sua madre che la caduta sugli scogli non era grave. Ma la madre, infermiera, lo aveva convinto ad andare all'ospedale.

Nel frattempo però l'Alfetta blu piena di sangue era stata notata da un passante, che aveva informato subito i carabinieri.

GORGAZZO

Finalmente recuperato il corpo di Maurizio

Due drammatici momenti. A sinistra, il recupero del corpo di Maurizio Martini. Sono le 12.40. A destra, disperati, i genitori dello speleosub triestino, la mamma Elda e il padre Giusto, affranti dal dolore. (Foto Pettarini)

Servizio di
Gian Paolo Girelli

PORDENONE — Undici minuti esatti è durata l'ultima fase del recupero del corpo del giovane speleosub Maurizio Martini. Luciano Russo e Francesco Dal Cin, infatti, hanno riportato alla luce del sole la salma del ventunenne triestino alle 12.40 in punto.

Si erano immersi alle 12.29 nelle gelide acque della sorgente del Gorgazzo con altri due sommozzatori «d'appoggio», subito dopo che era riemerso lo svizzero Jean Jacques Bolanz, uno dei maggiori artefici della difficile impresa. Con il recupero del corpo di Maurizio si è conclusa la tragedia consumata la scorsa domenica mattina a quasi cento metri di profondità nei bui cunicoli del Gorgazzo che tanto affascinano gli appassionati di attività subacquee in grotta.

L'operazione aveva avuto inizio l'altro giorno, dopo che i vigili del fuoco avevano passato la mano per impossibilità tecniche e burocratiche, quando il quarantottenne sub svizzero Bolanz, detentore del record mondiale di immersione in profondità e cavità (-108 metri), proprio al Gorgazzo, era riuscito, non senza qualche difficoltà, a imbragare Maurizio e farlo risalire fino a quota -70. Il corpo del giovane si trovava a circa -90 metri di profondità. Da quel momento la speranza che la salma di Maurizio sarebbe ritornata ai suoi cari era diventata certezza.

Ieri mattina, quindi, alle 10.49, ha avuto inizio l'operazione di recupero vera e propria, studiata in precedenza a tavolino nei minimi dettagli. Sono state stabilite tre staffette composta ognuna da due persone. La prima guidata, appunto, dallo svizzero Bolanz è scesa fino a meno 70 dove si trovava il giovane, già imbragato dal giorno precedente.

Nolanz aveva a sua disposizione soltanto un quarto d'ora di tempo per operare a quella profondità. Con capacità professionale e precisione di tempi, lo svizzero ha portato il corpo del giovane a -55 metri. A questo punto il suo compito poteva dirsi concluso. A quella profondità infatti sono immediatamente intervenuti altri due sub, Franco Bonini e Beppe Minciotti che hanno trasportato a loro volta Maurizio a -40.

Intanto Bolanz risaliva lentamente rispettando i tempi di decompressione seguito a vista dal suo assitente, il sub francese Patrick Deriaz, un ingegnere elettronico di 27 anni. A quota -40 c'erano altri quattro sub che hanno aiutato Benini e Minciotti a portare il corpo del giovane nel cavernone a -17 di profondità.

Erano le 11.20 e nell'ultimo tratto prima dell'uscita sostavano Bolanz in decompressione e la salma di Maurizio, che era stata zavorrata con piombi e legata con una fune alla statua del Cristo situata sul fondo del laghetto a -9 metri. Ora bisognava attendere che finisse la pausa di decompressione dello svizzero e che questi ritornasse a riva per poter effettuare l'ultima fase del recupero.

I genitori di Maurizio, la mamma Elda e il padre Giusto Martini, seguivano da distanza, straziati, le operazioni del recupero del corpo del loro unico figliolo. Negli occhi arrossati, ormai senza più lacrime della mamma Elda si leggeva tutta la disperazione di questi interminabili giorni d'attesa.

Intorno tutto procedeva con «sincronia a incastro» e in assoluto silenzio. I medici, i carabinieri, i vigili del fuoco e i volontari del soccorso si capivano a gesti precisi e inconfondibili. Sulla sponda del laghetto, don Giorgio, parrocco di Polcenigo, pregava in attesa di porgere gli ultimi sacramenti a Maurizio appena fosse riemerso. Un elicottero del 5.o raggruppamento Ale Rigel stazionava a un centinaio di metri dalla sorgente, pronto a intervenire in caso di bisogno. C'era anche una camera iperbarica trasportabile, venuta appositamente da Torino e costruita dall'ing. Cattini.

L'ultimo segmento di percorso l'ha compiuto Russo (che era con Martini al momento dell'incidente) e Dal Cin. Alle 12.29 è iniziata l'immersione. Undici minuti dopo Maurizio era a terra. Quando la salma del giovane veniva trasportata con un carro funebre all'obitorio di Pordenone, i suoi amici e colleghi di tante immersioni, che erano riusciti fino a quel momento a trattenere le lacrime, sono scoppiati in un pianto a dirotto.

La professionalità, l'affetto, il sentimento che accomuna questa gente legata dalla stessa passione ha permesso di portare a termine l'operazione di recupero a più alta profondità mai tentata al mondo, in grotta.

STASERA

La banda in piazza

Si terrà questa sera alle ore 20.30 in piazza dell'Unità d'Italia, il primo concerto della banda comunale Giuseppe Verdi. L'iniziativa organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera in collaborazione con il Comune si articolerà per altri cinque lunedì, con una replica straordinaria per il giorno di Ferragosto.

Questo il programma odierno: Sinico, Inno a San Giusto; Visnoviz, Marcia sociale; Rossini, L'Italiana in Algeri (sinfonia); Mancinelli, Scene veneziane; Leoncavallo, I Pagliacci (fantasia); Berliotz, Marcia ungherese dalla «Dannazione di Faust»; Wagner, Cavalcata delle Valchirie. La banda comunale Giuseppe Verdi è diretta dal maestro Lidiano Azzopardo.

MERCOLEDI'

Provincia: 31 anni

La Provincia celebra ufficialmente il 31.o anniversario della sua costituzione. La cerimonia protocollare si terrà in forma solenne mercoledì nella sala del consiglio provinciale a Palazzo Galatti. L'inizio è fissato per le 18.

Nel corso della seduta straordinaria del consiglio, dopo l'allocuzione del presidente Locchi, sigilli dell'amministrazione saranno consegnati ai presidenti che si sono susseguiti alla guida dell'ente della sua costituzione e ai commissari che ne hanno retto le sorti nei periodi di amministrazione straordinaria.

Durante la cerimonia sarà poi presentato un volume edito dalla Provincia nel quale si ripercorre la trentennale vita dell'amministrazione triestina

COSTIERA

Cade in moto

Un ventiseienne, Roberto Rulli (abitante in via Valerio 99) si è ferito gravemente in un incidente, accaduto verso le 2 di ieri. Il giovane, a bordo della sua Honda 750, targata Ts 48512, per cause in via di accertamento, ha urtato la «Citroen Visa» targata Ts 251705 di Carmelo Occhipinti, 42 anni, abitante in via Fonderia 5.

Dopo l'urto, che ha spostato la vettura sulla carreggiata opposta, il giovane è rovinato a terra procurandosi fratture all'avambraccio destro e al perone destro, contusioni escoriate multiple agli arti e ferite lacerocontuse alla mano sinistra per le quali è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'ospedale di Cattinara con prognosi di sessanta giorni. L'incidente è avvenuto sulla Costiera all'altezza della Tenda Rossa.

ALLIEVI

Polizia: visita

Da mercoledì al 27 luglio novanta allievi dell'Istituto superiore di Polizia di Roma, accompagnati da funzionari dell'Istituto di istruzione, si tratterranno in città nel quadro di un viaggio organizzato dalla direzione dell'Istituto stesso, e che vede Trieste come ultima tappa di una serie di visite a strutture della Polizia di Stato a Genova, La Spezia, Cesena, Bologna, Padova, Ravenna e Venezia.

I novanta allievi vicecommissari, tra cui anche trenta ragazze, stanno attualmente frequentando il corso di studi quadriennale, cui si accede dopo un concorso riservato di diploma di scuola media superiore, ed al cui termine, con il grado di vicecommissario, saranno destinati al servizio presso questure, istituti di istruzione e reparti mobili.

RAGAZZO CADE IN GROTTA

Sfiorata la tragedia

Dopo esser scivolato nella cavità ha fatto un volo di cinquanta metri. Ricoverato a Monfalcone, le sue condizioni non destano preoccupazioni

A distanza di appena otto giorni dalla morte di Maurizio Martini nell'abisso del Gorgazzo, ieri pomeriggio è stata sfiorata un'altra tragedia in grotta. L'incidente è accaduto attorno alle 18.30 nella cavità carsica conosciuta come «Pocala», quasi all'altezza del ponte di Aurisina, a una settantina di metri dalla statale «202».

Silvio Bazzara, 16 anni ha messo probabilmente un piede in fallo ed è caduto nella grotta compiendo un volo di circa 50 metri. Fortunatamente l'atterraggio del giovane è stato «morbido» cosicché non si è procurato gravi lesioni. E' stato accolto all'ospedale di Monfalcone.

Le sue condizioni sembrano non destare preoccupazioni. Se l'è cavata solo con alcune escoriazioni. Di più i sanitari dell'ospedale di Monfalcone non hanno voluto dire.

Silvio Bazzara, Roberto Gatta e Alessandro Fabro, approfittando della bella giornata di sole, ieri sono usciti con l'intenzione di fare un'escursione sul Carso. Si sono spinti oltre ad Aurisina, in una zona costellata di cavità. La curiosità o forse il gusto dell'avventura hanno indotto il terzetto a ficcare il naso nella grotta «Pocala».

Sono stati però imprudenti perché non avevano con loro un'attrezzatura adeguata. E di solito è proprio in questi casi che poi accadono gravi incidenti.

Silvio è scivolato sotto gli occhi dei due amici. Ha prima fatto un volo di oltre dodici metri e successivamente è ruzzolato su un ghiaione per una trentina di metri.

I due amici, spaventatissimi, si sono recati al più vicino posto telefonico per dare l'allarme. Dalla caserma dei vigili del fuoco di Opicina sono immediatamente partiti due mezzi, mentre veniva nel contempo anche allertata la Cri di Monfalcone. I pompieri, al comando del vicecaporeparto Gerdol, hanno tentato subito un'operazione di recupero. Non c'era troppo tempo da perdere: si stava facendo buio e in cielo si stavano addensando nubi

Servendosi di discensori il vigile ausiliario Mauro Bole, esperto speleologo, Grilanc e il caposquadra Specia si sono calati nella cavità. In pochi minuti hanno raggiunto il ragazzo che si era fermato su una sorta di piazzuola. Il giovane era choccato e dolorante in seguito alle escoriazioni che aveva riportato nella caduta.

I tre pompieri con molta cautela lo hanno imbragato piano piano. Mauro Bole lo ha portato su quasi di peso. Un'operazione non facile che ha richiesto più di un'ora di tempo. Quando i vigili del fuoco e il giovane sono usciti dalla grotta hanno trovato ad attenderli anche i volontari del Corpo nazionale di soccorso alpino. Non appena appresa la notizia, si erano prontamente mobilitati, nonostante la maggior parte di loro fosse impiegata alle risorgive del Gorgazzo. Più che uomini mancava loro l'attrezzatura. Ma per fortuna tutto si era risolto nel migliore dei modi.

Il dottor Cortesia della Cri di Monfalcone ha prestato le prime cure a Silvio Bazzara che è stato poi trasportato all'ospedale isontino.

Sul posto c'erano anche le «volanti» e il dirigente della Questura dott. Apa, che ha cercato di ricostruire la dinamica dell'incidente.

(incontri) a cura della SPE
ESTATE ricki
Vendita Promozionale
Sconti fino al 50%
ABBIGLIAMENTO GIOVANE PER SIGNORA
VIA C. BATTISTI 2
COM. EFF

91615
PROMOZIONE ESTATE
SCONTI DAL 30% AL 50%
COM. EFF.
cesana
camiceria moderna
VIA MAZZINI 40, ANGOLO VIA S. LAZZARO

G1123
continua la vendita promozionale
BOUTIQUE —
— sconti dal 20% all'80%
SPORT —
Via Mazzini 37-39
tommasini sport
Com. Com. 9/7/87

G1514
GELATERIA BAR
al bacio
i gelati migliori
TRIESTE
Via Oriani 2
Tel. 750439

DOPO IL «SI'» DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'ex hotel Regina sarà la sede della Scuola per interpreti

Non ci sono più ostacoli alla trasformazione dell'ex Hotel Regina in una nuova, degna sede per la Scuola interpreti e traduttori dell'Università di Trieste. Al consiglio comunale è stata adottata all'unanimità la proposta di una variante al piano particolareggiato del centro storico che consente la piena realizzazione del progetto Clescovich nello stabile di piazza Dalmazia.

Cadono così i vincoli volumetrici che impedivano la costruzione di una grande aula magna (almeno duecento posti) nel cortile interno all'edificio. Sempre grazie alla variante si potrà procedere senza indugio alle ristrutturazioni necessarie, secondo prescrizioni dettate dai vigili del fuoco, per la sicurezza dello stabile.

Soltanto questi due punti avevano finora provocato il blocco del progetto, in termini di via ai lavori, in mancanza del parere favorevole della commissione urbanistica del Comune. Della soluzione del problema ha dato notizia l'assessore competente, Lucio Vattovani, della Ripartizione urbanistica e traffico.

Superati quindi gli ultimi percorsi burocratici prima dello scontato «sì» della Regione, cui spetta l'ultima parola, si può ragionevolmente prevedere che la Scuola interpreti traslocherà tra meno di due anni. Infatti il progetto per l'opera, commissionato all'architetto Clescovich già nell'83 dall'allora presidente del comitato ordinatore per la scuola, professor Claudio Calzolari, è già definito nei minimi termini.

E non basta, stivate in casse numerate conservate all'interno dell'Hotel Regina, ci sono mobili e suppellettili che attendono soltanto di essere sistemati negli spazi decisi. Per i lavori veri e propri sono già a disposizione, pronta cassa, tre miliardi e mezzo, accantonati dall'esercizio finanziario 80-81 della scuola fino al bilancio dell'86.

Al'Hotel Regina è prevista la realizzazione di sette sale con cabine per l'interpretazione simultanea; cinque laboratori linguistici; accanto a numerose aule di lezione spazi adeguati per docenti e ricercatori; sale di lettura; una biblioteca, una mensa e persino una sala cinematografica.

All'Ateneo, il risolversi della vicenda ha destato reazioni di comprensibile soddisfazione e sollievo. Il prorettore Graziani ha espresso compiacimento a nome del rettore, attualmente impegnato fuori Trieste. Ha ricordato, comunque, che all'Hotel Regina in un secondo momento, verranno creati anche ha parte dell'opera universitaria, posti letto per gli studenti non triestini. Questo discorso, in ogni caso, riguarda solo un terzo dell'edificio, il resto, con ingresso indipendente, spetta, come detto, alla Scuola interpreti.

Ma il vero brindisi lo faranno certamente gli iscritti a questa facoltà universitaria. Attualmente ospitati in via Caprin e in via d'Alviano, hanno dovuto fare i conti finora con sedi fatiscenti e mal servite. «Non pretendiamo un ambiente decoroso ma almeno vivibile» — aveva detto il preside Franco Crevatin nel febbrio scorso.

[Emanuela Lanza]

Piccolo albo

Un pastore tedesco e un bastardino tipo Cocker di colore bianco e marrone si sono smarriti nella zona di Muggia. Chi li avesse visti telefoni al numero 273386. Ricompensa.

BANDO

La Marina militare arruola giovani

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione nazionale marinai d'Italia informa che con decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 maggio 1987 è stato indetto un bando per l'arruolamento nella Marina militare di giovani in ferma prolungata biennale.

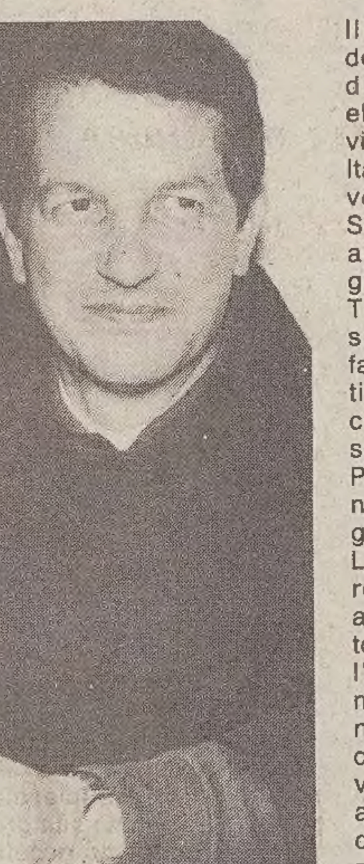
Possono partecipare all'arruolamento, aperto per tutte le categorie e specialità del Cemm e senza termine di scadenza per la presentazione delle domande, i cittadini italiani di età compresa fra i 17 e i 22 anni, celibi o vedovi e senza prole.

Allo scadere del biennio gli arruolati potranno presentare domanda di commutazione della precedente ferma in ferma triennale, ovvero congedarsi fruendo di una particolare indennità di fine servizio, nonché di riserve e di titoli preferenziali per l'accesso all'impiego civile nelle Amministrazioni dello Stato e negli enti locali.

Copia del bando e del fac-simile della domanda sono in visione per gli interessati nella sede sociale del Gruppo, via XXIV Maggio 4 (Casa del combattente, ultimo piano, tel. 69291) nei giorni di lunedì e giovedì, dalle 17 alle 19.

E' PADRE ITALO KRESEVIC

Triestino guiderà i frati di Trento



Il triestino padre Italo Kresevic diventato superiore provinciale dei frati minori della provincia francescana di San Vigilio. I suoi familiari vivono a Trieste.

Il Capitolo dei frati minori della provincia francescana di San Vigilio (Trento) ha eletto il nuovo superiore provinciale: è il triestino padre Italo Kresevic. E' la seconda volta, dopo padre Luciano Susmel, che dal 1221 circa, anno in cui i francescani giunsero a Trento, un frate di Trieste è chiamato per un sessennio alla guida della famiglia francescana tridentina, presente nella nostra città nella chiesa di via Rossetti fin dal 1908.

Padre Italo è nato a Trieste nel 1940 ed è cresciuto nei gruppi giovanili dei «fratini». La sua scelta religiosa è, però, avvenuta quando era già adulto. Ha, infatti, frequentato le scuole pubbliche e nell'anno 1959-1960 si è diplomato nella sezione macchinisti del locale Istituto tecnico nautico «Tomaso di Savoia». Ha quindi partecipato al 55.o corso allievi ufficiali di complemento del Genio navale all'Accademia di Livorno (anno 1960-1961).

Nel dicembre del 1963 ha scelto la vita francescana ed è entrato nel convento di Arco (Trento). E' stato ordinato sacerdote il 6 settembre 1970. I suoi genitori e la sorella abitano a San Giovanni, in via delle Doccie.

SANT'ANNA

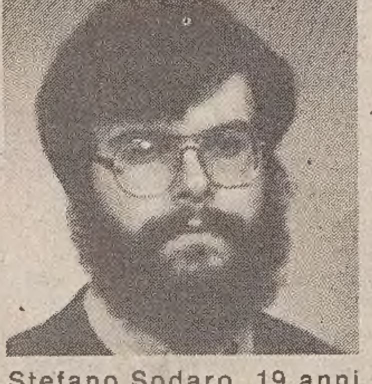
Altre nuove sepolture

Con due anni di anticipo, a seguito della deroga recentemente concessa dal ministero della Sanità, è in corso di apprestamento a nuove sepolture nel cimitero comunale di Sant'Anna parte del campo XII (cripte e loculi comuni) e precisamente i loculi dal n. 913 al 1056, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 28/8/1978 al 17/9/1978.

Coloro che desiderassero far conservare i resti mortali dei propri defunti mediante il trasferimento in altra sepoltura, si rivolgano alla Custodia del cimitero oppure alla Sezione cimiteri della Ripartizione XII-Lavori pubblici del Comune, Passo Costanzi 2, IV piano, stanza n. 428, dalle 8 alle 10, dal 20 luglio al 25 luglio prossimo, muniti di un documento di identità personale e del proprio numero di codice fiscale.

ESAMI DI MATURITA': I PIU' BRAVI DEL «PETRARCA»

Altri cinque sessanta



Francesco Boglioni, 19 anni appena compiuti, è un altro «supermaturo» del Petrarca. «Ci speravo — dice — specie dopo gli orali. Ho superato onorevolmente quella di italiano, in greco mi sono salvato, quindi...».

Per l'Università Francesco Boglioni non ha ancora deciso: «Sembrerà strano, ma è come se mi fossi saturato. I compagni ridono quando dico che la mia sete di sapere si è esaurita; un po' però è vero.

Anna Cargnello, 18 anni, è una dei sei bravissimi della terza A del Petrarca. Oltre alla filosofia mi piace capire come, nel corso dei secoli, siano stati affrontati gli stessi problemi, ad esempio quello della conoscenza, e come a questi siano state date soluzioni diverse», Le due grandi passioni di Anna sono la lettura, con Buzzati al primo posto, «per l'atmosfera evanescente che aleggia nei suoi romanzi», e i viaggi «in tutti i modi, in treno, in auto, in aereo, in campeggio».

Alessia Vatta, 19 anni compiuti in maggio, ha finito il Petrarca con un bel 60/60. Italiano e latino sono i suoi cavalli di battaglia e lascia il liceo con un piccolo rimpianto: «Non essere riuscita ad approfondire la letteratura del '900, non per colpa di qualcuno ma perché così è il programma.»

Naturalmente una delle passioni di Alessia è la letteratura, con una particolare attenzione alla Fallaci e a Malaparte, «un autore discusso, ma che sapeva scrivere».

Paolo Sustersic, 18 anni, del Petrarca, non solo ha ottenuto 60/60 all'esame di maturità, ma ha anche vinto una borsa di studio per un corso alla Bocconi, che frequenterà in settembre. Scuola a parte, la grande passione di Paolo è disegnare: «Ho anche esposto qualche volta, e sono stato allievo della signora Sbisà. Assieme alla lettura, l'arte è ciò che mi interessa di più».

Scelta quasi d'obbligo quindi l'iscrizione ad Architettura, a Venezia oppure a Milano.

Stefano Sodaro, 19 anni compiuti in aprile, è uno dei «magnifici sei» della Terza A del Petrarca. «Prima di sapere i risultati non mi pronunciavo — racconta — ero ben preparato, ho sempre avuto la media dell'otto, otto e mezzo, ma l'esame è sempre un'incognita».

Ad un grande interesse per la sfera delle discipline umanistiche Stefano Sodaro associa una vera passione per la filosofia: Kierkegaard ed il suo «Out Out» in primo luogo.

I marinai del «Doria» scelgono Valentina

Un mondo di donne sabato sera sull'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria». Sollecitate dalla curiosità moltissime teenager (ma anche ragazze più... mature) hanno partecipato al Doria party offerto dal comandante e dall'equipaggio alle signore e alle signorine della città. Sul ponte di volo, sotto un telone colorato si è svolta una vera e propria serata di discoteca. Con premi alla miglior coppia di ballerini ed elezione di «Miss Doria '87». Nella foto Montenero, attorniata da alcuni membri dell'equipaggio, la vincitrice, Valentina. (Sull'avvenimento torneremo domani con un articolo).

Kadett Cabrio GSi.
La più bella scoperta di Bertone.

Kadett Cabrio GSi. Bella come nessuna. Dinamica come il vento. Veloce come il pensiero. Kadett Cabrio GSi. 195 km/h firmati Bertone.

OPEL BY GENERAL MOTORS

Dal tuo concessionario Opel:

Panauto

sponsor ufficiale u.s. triestina nuoto

TRIESTE - STRADA DELLA ROSANDRA 2 -TEL. 820256

CONCESSIONARI AUTO TRIESTE ADERENTE ALL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

GMAC: finanziaria General Motors per l'acquisto con comode rateazioni. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

ORE DELLA CITTA'

Gli sbadati di giugno

Alla Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste, Palazzo Municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, III p. stanza n. 110, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di giugno sulla pubblica via, che potranno venire ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: orologi, autoradio, certificati ciclomotori, valuta, braccialetto, borsellino.

Scuola di vela

Al Villaggio del Pescatore di Duino la S. N. Laguna ha ancora disponibili alcuni posti per i corsi della scuola di vela, per bambini dagli 8 ai 15 anni, per i periodi 27/7-7/8 e 10/8-21/8.

Rosini La Nouvelle

calzature inizieranno i saldi di fine stagione da martedì 21 luglio. (Aut. com. 15/7/87).

E' uscita «La voce»

E' uscita «La voce» (numero di maggio e giugno), periodico dell'Andos, Associazione nazionale donne operate al seno. In questo numero, tra l'altro: Cosa chiede una donna operata al seno? Il riassetto dell'Usl all'esame del consiglio sanitario nazionale; problemi di riabilitazione; moda come terapia; il notiziario; la rubrica «A colloquio con voi».

Separazione e tempo libero

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) accetta le prenotazioni per partecipare insieme all'operetta «Clivia», programmata in agosto. Informazioni giovedì, dalle 9 alle 12, nella sede Andis di via Foscolo 18.

Tommasini sport-boutique

Vendita promozionale con sconti dal 20% all'80%. Via Mazzini 37, 39. (Com. eff.).

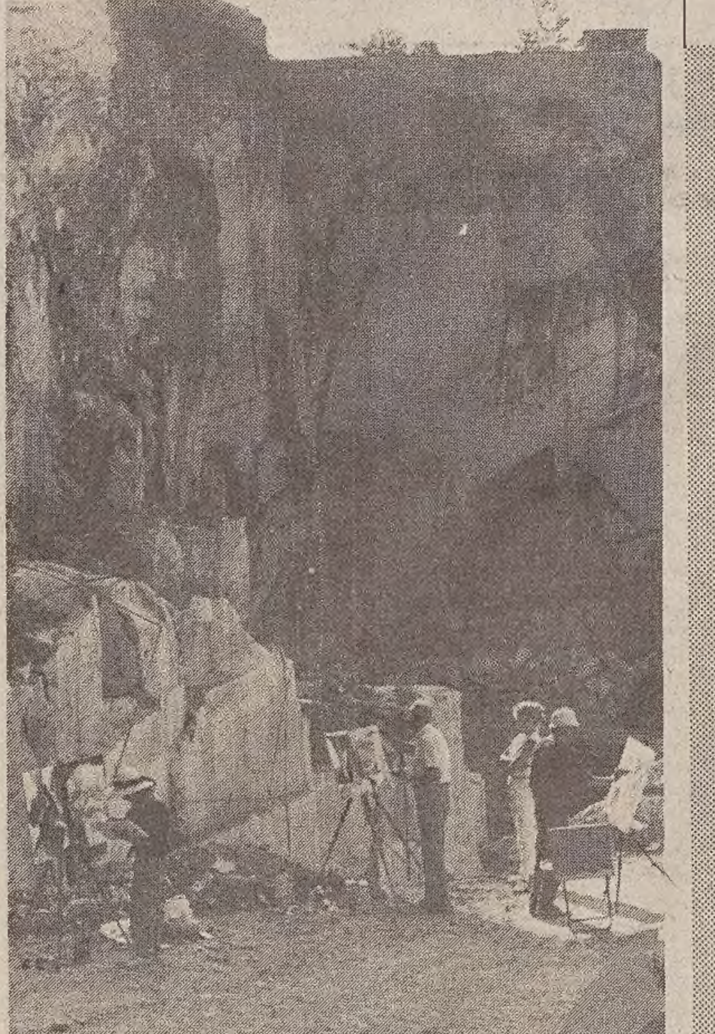
G1845

L'U.T.A.T. ricorda le iniziative speciali FIERA DI TRIESTE

● CIRCUITO DELL'ANDALUSIA
con volo aereo dall'Italia
24/31 agosto Lire 990.000

● CROCIERA m/n «ALBATROSS»
nel Mediterraneo Orientale
29 agosto/5 settembre, partenza da Venezia
Quote da Lire 800.000

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.



Il corso di Perizi

Si aprirà giovedì 23 luglio, alle 18.30, la mostra conclusiva del corso di pittura all'aperto svolto da Nino Perizi. La rassegna sarà ospitata dalla sede di Sistiana dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera. Saranno esposte una serie di opere che gli allievi hanno realizzato sotto la guida del maestro nel corso di tre settimane. Perizi e i suoi «studenti» hanno lavorato all'aperto dipingendo dal vivo scorci delle cave di Aurisina, delle risorgive del Timavo e del Carso triestino. Gli allievi hanno lavorato tutti i pomeriggi dei giorni feriali, con le prime due ore dedicate all'attività individuale mentre il restante tempo era riservato all'esercitazione guidata dal maestro e alla discussione collegiale sugli elaborati. Il corso, a seguito del positivo esperimento dell'anno passato, è stato proposto dall'Azienda di soggiorno anche in occasione dell'Anno europeo dell'ambiente.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 5.34 e tramonta alle 20.48. La luna si leva alle 24.53 e cala alle 16.47.

Onomastico

Auguri a: Aurelio, Giso, Elia, Sabio.

Temperatura

Massima 31,4; minima 23,9; pressione millibar 1007,1 stazionaria; umidità 46%; vento da S-O Libeccio 18 km/h; mare mosso, temperatura di 25,5 gradi; cielo poco nuvoloso.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5; via dell'Orologio 6; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41; Sgonico (tel. 229373) e Muggia (viale Mazzini 1, tel. 271124): solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5 (tel. 726811); via dell'Orologio 6 (tel. 300605); via dei Soncini 179, Servola (tel. 816296); via Revoltella 41 (tel. 947797), piazza San Giovanni 5 (tel. 65959); campo San Giacomo 1 (tel. 727057). Sgonico (tel. 229373) e Muggia (viale Mazzini 1, tel. 271124): solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza San Giovanni 5; campo San Giacomo 1; Sgonico (tel. 229373) e Muggia (viale Mazzini 1, tel. 271124): solo per chiamata telefonica ccon ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 9.02 con cm 2 e alle 11.11 con cm 1 sopra il livello medio; bassa all'1.33 con cm 30 sotto il livello medio.
Domani: alta alle 9.42 con cm 11 sopra il livello medio.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113;** vigili del fuoco **2222;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Usl **7761;** ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184;** Maddalena **390190;** Lungodegenti **567714/5;** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** Centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1 **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **44079,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**

DECENNALE EVENTO:
I PIÙ BEI MATERIALI A PREZZI ULTRACONVENIENTI
carpani
PROMUOVE DAL 23 GIUGNO AL 27 LUGLIO UNA VENDITA SPECIALE DI PIASTRELLE DA PAVIMENTO E RIVESTIMENTO
com. eff.
TRIESTE - V.LE XX SETTEMBRE 32 / VIA RATTO DELLA PILERIA 39

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

CHI CERCA e CHI OFFRE
Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de
IL PICCOLO

FESTIVAL DELL'OPERETTA

Cavallino all'Opera

Rinnovato il successo del lavoro di Benatzky & C.

Servizio di
Gianni Gori

Quasi «prima mondiale» il trasferimento della piccola lirica in un glorioso teatro

Il trasferimento d'emergenza del Festival dell'Operetta dal Politeama al «Verdi», ha reso possibile in un certo senso (a meno di qualche recondita eccezione e di qualche clamorosa smentita che attendiamo) una «prima mondiale»: la prima assoluta del «Cavallino bianco» in un glorioso teatro d'Opera. Ed è in fondo simpatica, questa convivenza di generi musicali diversi — senza preclusioni di sorta — nel nostro teatro. E' un po' come dare un blasone di nobiltà alla piccola lirica, rompendo il diaframma che divide l'eloquenza culturalistica dalla frivolezza del divertimento, e mescolando le carte del gusto e della storia.

Insomma, questo «Cavallino bianco» annata 1986, si è trovato, con pochissimi ritocchi e senza complessi d'inferiorità, lanciato sul palcoscenico nobile del Comunale. Ha divertito con il ritmo agile della regia di Filippo Crivelli sui lindi siparietti di Sergio D'Osmo, con le collaudatissime trovate coreografiche di Gino Landi, con l'invenzione coloristica dei costumi di Sebastiano Soldati, con una compagnia molto affiatata. Certo, resta un'edizione internazionalpopolare, dove il colore locale si affida solo alle ritmiche sculacciate dei soliti danzatori di St. Wolfgang, prefersfdo la formula della rivista, nell'ottica del «piccolo schermo», con qualche cedimento (nel Zanetto Pesamenole di Elio Crovetto, che il pubblico trova comunque irresistibile) all'avanspettacolo.

Ma l'operetta di Benatzky & C. è disponibilissima a farsi coinvolgere dal «musical»: in fondo, il buon Leopoldo — almeno come lo configura, benissimo, Eros Pagni — si direbbe — e penso anche alle sue «confidenze» musicali — un parente prossimo del prof. Higgins di «My fair Lady». Potrebbe essere un'idea per il Festival.

Detto della direzione di Janos Sandor, che ha sostituito quest'anno Oscar Danon, e che tira via senza problemi, e senza particolare sottigliezze, non resta che riciclare le osservazioni fatte lo scorso anno. Lo spettacolo funziona ancora. Di Pagni abbiamo già ricordato lo «stile» nel «dire» e nel delineare un originale Leopoldo, invaghito dell'«ostessa» Jadranka Jovanovic, splendida creatura e con una sua grinta sopranile di tutto rispetto.

Agli acuti della cantante jugoslava si uniscono, nei gagliardi ensembles, quelli non meno squillanti di un altro mezzosoprano, Nicoletta Curiel, un'Ottilia fine e disinvolta, che, fra un Cavallino e l'altro, sta facendo una bella carriera rossiniana.

Oltra a Valerio Grazioli. la sezione vocale del «Cavallino» deve includere di diritto la voce, svettante e impegnatissima nei suoi pur brevi interventi, di Rosanna Didoné, giustamente applauditissima.

Tutti gli altri, attori e caratteristi, riguadagnano nel complesso la meritata simpatia del pubblico: a cominciare dal citato Crovetto, dal Sigismondo di Riccardo Peroni (che ritroveremo in «Clivia»), dalla Claretta di Giordana Mascagni. E via via, Edoardo Borioli, Antonio Tagliareni, Mauro Serio, Gianfranco Saletta, Franco Jesurùm, Daniela Ferletta, Fulvio Falzarano.

Ma poi, chi avrebbe animo di avanzare qualche riserva, forse qua e là possibile, di fronte alla prova di coraggio e di volontà dimostrata da tutti gli artefici dello spettacolo nel rovente «contenitore» del «Verdi»? Eroica l'orchestra del Comunale, eroico il coro istruito questa volta da Marco Ghiglione, intrepido il corpo di ballo dal brio e dal sorriso indistruttibili, generosissimi fino all'ultima goccia di sudore, cantanti, attori, maestranze; e persino il pubblico, che ha applaudito la smagliante passarella finale sull'ospitalissima e movimentatissima terrazza del «Cavallino bianco».

CINEMA DI MONTAGNA

Uomo, cosa stai combinando?

Servizio di
Piero Zanotto

SAN VITO DI CADORE - E'volato... la scultura in bronzo di Augusto Murer del XIV festival del cinema di montagna per autori non professioinali, il Leone alato di San Marco intestato alla Regione Veneto, «scolpito» nel vetro di Murano. Ancora unn volta, dunque, due autori del cinema in formato minimo, attivi a Bolzano e dintorni, hanno confermato essere l'Alto Adige una terra privilegiata sul piano della ispirazione creativa di fattura cinematografica.

In verità, il leone marciano, sarebbe dovuto andare a un film in 16 millimetri, che quest'anno per la prima volta ha formato categoria a sé camminando in parallelo con il consueto settore dei Superotto.Proprio perché in fase di rodaggio, l'iniziativa non ha fornito alla giuria «pezzi» adeguati a cotanto riconoscimento. Quindi gli allori sono toccati a due prodotti di pellicola Super-otto.

La scultura prestigiosa dello scomparso artista agordino è andata a Gianpaolo Mori per «Pane d'erba», vale a dire l'alimento verde che d'inverno viene a mancare per i greggi, cercato allora altrove, verso altri pascoli. Da qui il fenomeno della transumanza, che nel film di Mori è seguita da val Senales fino agli alpeggi gratuiti dell'Austria. Duemila pecore, con tutti i problemi connessi, compreso quello del valico di un difficile passo alpino ghiacciato e le pecore che scivolano giù, talora senza possibilità di recupero.

Un film attento, ricco di particolari. Con buon uso di rumori, parlato, musica.

Il Leone in vetro, bellissimo, offerto dalla Regione Veneto che patrocina insieme alla Rai e alla Tv jugoslava di Capodistria la rassegna organizzata dalla Apt Valboite e poi Cadore (in prima persona dal suo ex presidente Mario De Nard), è andato a «Mensch, Was Machst Dú ?», come dire: cosa stai combinando, uomo?, film di lucida intenzionale serrata polemica ecologica affidata alla forza delle immagini (quindi senza l'ausilio del commento parlato) di Sepp Unterweger.

E'rimasto, nel Veneto, invece, almeno uno dei tre premi speciali a disposizione della giuria: quello assegnato a «Lessinia» del veronese Stefano Saccomani: un 16 millimetri di pochi minuti (sette) senza parlato, che con bellissima calligrafia «canta» le successioni di quella incontaminata valle dell'alto Veronese. E a fargli compagnia sono stati due film con al centro, ognuno, una singolare figura di artista. In uno intitolato «Profilo d'artista», appunto, dovuto al ferrarese Alfonso Muzzi, si tratta di Dino Bonzagni, anziano scultore del legno dedito, in solitaria certosina creatività, a lavorare soprattutto soggetti sacri. Nell'altro, «Il burattinaio», del bergamasco Pierantonio Leidi, si parla di uno degli ultimi costruttori di «teste di legno» per spettacoli in piazza dedicati ai bambini che egli stesso - Benedetto Ravasio - scrive e allestisce con la collaborazione della moglie.

Film che sono comunque delle testimonianze su aspetti di vita, di costume, su attività anche di impegno e respiro sociale,destinati nel tempo a scomparire. Merito del festival e dei prodotti che esso seleziona anno dopo anno frutto di attente e appassionate scelte da parte di ogni autore lontano da qualsiasi tentazione di profitto. Sullo schermo del cinema alpino si sono avuti complessivamente una trentina di film.

Il riposo di Brigitte

ROMA — Che sia il riposo del guerriero? Dopo la sua concitata presentazione come «star» di «Festival» di Pippo Baudo, Brigitte Nielsen Stallone si è concessa un breve relax in un albergo romano, non disdegnando ovviamente l'assalto continuo dei fotografi, ansiosi di ritrarla senza il suo nuovo «padrino». (Ap)

EDUCAZIONE MUSICALE

Perché si canta?

E' comunicazione, socialità, affetto

GORIZIA — Tre giorni intensi, fra relazioni e dibattiti anche animati, trascorsi a parlare di educazione musicale nella scuola di base. E' il terzo anno che a Gorizia, nell'ambito delle manifestazioni «Seghizzi» giunte ormai alle ultime battute, si ritrovano insegnanti, direttori di coro, studiosi, per confrontare esperienze, riflettere sui metodi e sugli strumenti adatti a svolgere in modo proficuo la funzione educativa.

Quest'anno (dal 13 al 15 luglio) si è parlato di voce e di canto, sulla base delle relazioni di noti esperti in materia quali Giuseppe Porzionato, Johannella Tafuri, Gino Stefani, Franco Vaccaroni, solo per citarne alcuni, ma anche di giovani studiosi, decisi nel sostenere tesi e nel fare proposte operative. Per meglio dire, si è discusso di voce, parlata o cantata, e della consapevolezza di possedere uno strumento al servizio delle nostre esigenze di espressione e di comunicazione.

E bisogna stare al passo con i tempi; così i Beatles e la cosiddetta popular musica di derivazione afro-americana possono prestarsi a una «riconversione didattica del potenziale creativo» da utilizzare come materiale di lavoro, senza scandalizzare più nessuno e con maggior diletto per le nuove generazioni di alunni. Creatività, gioco vocale, cantare strano, sono parole sentite tante volte in queste giornate di studio. Molte maniere di usare la voce e di educarla; dal rigore di una scuola per piccoli professionisti come quella spagnola che applica il metodo Segarra (ma quanto lontana dalla realtà della nostra scuola dell'obbligo), alla canzone come laboratorio didattico da costruire insieme ai bambini, ai giochi con la voce che sembrano tante piccole composizioni contemporanee, somiglianti, se non è troppo azzardato affermarlo, a certi procedimenti di Berio o di Penderecki.

Perché si canta? Quali sono le funzioni biologiche del parlare e del cantare? Che rapporto c'è fra l'operare della mente e le emozioni che la musica suscita e quindi quali implicazioni educative questo comporta? E ancora, quanta parte ha la cura della voce nella formazione del carattere e della personalità del bambino?

Nella scuola, in fondo, si è sempre cantato, ma come e cosa? Gli interrogativi potrebbero continuare, tanta carne sul fuoco è stata messa per stuzzicare la curiosità, provocare reazioni. Sicuramente il dato più positivo del convegno è stata la vivacità, la partecipazione attiva nel sollevare problematiche da parte di educatori giunti numerosi da vari centri del Friuli-Venezia Giulia, ma anche da altre regioni italiane e dalla Jugoslavia.

[Laura De Simone]

IRMA CAPECE MINUTOLO

Con Zeffirelli per Toscanini

Apparirà in una scena accanto a Liz Taylor

ROMA — La soprano Irma Capece Minutolo, la cui immagine appariva negli anni della dolce vita nelle cronache rosa accanto all'ex re Faruk d'Egitto al quale era legata sentimentalmente, è stata scritturata da Franco Zeffirelli per il film «Toscanini giovane».

A darne la notizia è stata la stessa cantante, la quale ha detto: «L'idea è stata del produttore Fulvio Lucisano che ho conosciuto a Reggio Calabria. Dopo aver assistito a un mio concerto mi ha voluto conoscere e mi ha detto che stava preparando la produzione del nuovo film di Zeffirelli. Io gli ho confidato che una delle mie più grandi aspirazioni è sempre stata quella di interpretare un film del maestro. Lui ne ha parlato con Zeffirelli il quale mi ha invitata nella sua villa di Roma sull'Appia Antica e mi ha offerto la parte di una famosa cantante della fine dell'800, Mantelli, che si recava nel Sud America per alcuni spettacoli. Io non ho avuto un attimo di esitazione e ho accettato immediatamente. Ho quindi appreso che apparirò in una scena accanto a Liz Taylor che impersonerà Aida, mentre io sarò Amneris. Nonostante sia abituata a frequentare famosi personaggi del mondo internazionale, il fatto di lavorare con Zeffirelli mi emoziona perché l'ho sempre considerato il più grande regista del mondo. E così pure per la Taylor che ammiro per la sua bravura e per la sua bellezza».

«Vorrei approfittare di questa occasione — ha proseguito Irma Capece Minutolo — per precisare, spero una volta per tutte, che ho 46 anni e mezzo e non dieci di più come spesso pubblicano alcuni giornali scandalistici. L'equivoco nasce dal fatto che nel 1956, all'epoca di Faruk, io avevo solo 16 anni mentre molti ritenevano che ne avessi di più. Il film di Zeffirelli segnerà il mio ritorno al cinema "alla grande" dopo l'esordio avvenuto a 15 anni con "Napoletani a Milano" diretto e interpretato da Eduardo De Filippo. Subito dopo la programmazione del film ricevetti molte offerte, ma poiché nel frattempo avevo conosciuto Faruk ed eravamo quasi sempre in viaggio, rinunciai alla carriera cinematografica ma non a quella di cantante. Durante i dieci anni che ho frequentato l'ex re d'Egitto, ho continuato a studiare al conservatorio e, a 19 anni, ho cominciato a cantare. Il mio esordio è avvenuto proprio nell'anno della morte di Faruk con la "Turandot" al Teatro dell'Opera di Roma, e da allora ho continuato la mia carriera. Ancora oggi continuo a lavorare molto in Italia ma soprattutto all'estero. Domani comincerò una tournée italiana a Reggio Calabria con "Il trovatore", e poi mi preparerò per il film di Zeffirelli.

■

CENSURA. Un regista ebreo sovietico, Aleksandr Shlaen, ha affermato di avere avuto una crisi cardiaca dopo aver visto i tagli apportati dalla televisione sovietica a un suo documentario sul massacro di Babii Yar, perpetrato dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Autore della sceneggiatura e regista del film, uscito nell'autunno scorso, Shlaen ha detto ai giornalisti occidentali che la versione della televisione sovietica, contrariamente a quella diffusa all'estero, ha praticamente passato sotto silenzio il fatto che, secondo la sua ricostruzione, la maggior parte delle circa 150.000 persone fucilate nel settembre del 1941 alla periferia di Kiev erano ebree.

Eleonora al Tour

ROMA — Ieri ha preso il via da Chianciano la prima edizione di Fantastico Tour Show '87, spettacolo itinerante che presenterà dodici stelle dello spettacolo italiano nel campo della canzone, cabaret, danza classica, mimo, danza moderna, teatro, cinema, televisione, ecc. Tra le stelle del cast vi sono Eleonora Vallone (nella foto), Loredana Rubini, Roberta Manfredi, Flourance Fossav, Eleonora Rossi, Sonia Borgese, Debora Razza, Marta e Antonella Tosti, Susy D'Angelo, Ilaria Scatizzi, Letizia Ranieri e il trio vocale «Smalto». Lo spettacolo itinerante Fantastico Tour Show '87 in 40 giorni toccherà 30 città di tutte le regioni e si concluderà al Santamonica di Misano (Rimini) con una serata straordinaria dei Duran Duran che per la circostanza ritorneranno in Italia. Alle 12 nuove star si affiancheranno inoltre ospiti, vedette dello spettacolo, tra cui Robertino, Rocky Roberts, Enrico Trau e il giovanissimo Magnelli.

OSPITE DI TAORMINA

Glenn Ford: un attore non un divo

Sceglierebbe l'immagine di un cowboy in un film western per fissare la sua personalità

TAORMINA — Ha interpretato 230 film («un record» annota senza presunzione), ne gira ancor due o tre all'anno, eppure non è mai stato un «divo». E nemmeno si sente tale o, peggio, vi si atteggia.

Glenn Ford ce lo ha dimostrato quando, senza capricci, senza pretese, senza corte (lo accompagnano solo la sua segretaria e l'infermiera che lo ha assistito durante una recente malattia) si è incontrato con i giornalisti nella sua veste di ospite d'onore del Festival cinematografico di Taormina.

Si è prestato gentilmente ai fotografi, ha conversato con i giornalisti, si è consegnato nuovamente agli obiettivi.

Se Samuel Newton Ford non è mai diventato un divo, la ragione è delle più apprezzabili. E' sempre stato ed è ancora un attore che si sforza, anche a dispetto di situazioni poco credibili o di sceneggiature mediocri, di disegnare dei personaggi. E, forse, pecca un po' di modestia quando attribuisce più alle doti delle sue partners che alle proprie il merito di essere diventato Glenn Ford.

Il riferimento, anche se lui ha usato il plurale, è più che esplicito: Rita Hayworth, di cui è stato il cinematografico amante nel film che ha consegnato alla storia della celluloide l'attrice recentemente e drammaticamente scomparsa: «Gilda».

«L'ho amata moltissimo e l'amo ancora oggi — ha confessato Glenn Ford senza preoccuparsi di nascondere l'emozione — e chi ricorda quel film o lo vede adesso per la prima volta potrà capire ancora meglio la profondità del mio sentimento. Dovevo essere anche brutale con lei (la scena dello schiaffo fece scalpore; non eravamo ancora abituati alle violenze che ci vengono propinate oggi dallo schermo, ndr) e non fu un compito facile».

Con l'«Atomica» Glenn Ford ha girato altri quattro film, ma non si possono non ricordare le sue interpretazioni che ne hanno fatto un «pezzo» della storia del cinema: il poliziotto di «Il grande caldo» di Fritz Lang cui i gangster uccidono la moglie e il figlio; il simpatico bandito di «Quel treno per Yuma»; il professore di «Il seme della violenza»; l'avvocato di «L'imputato deve morire»; il padre cui è stato rapito il figlio di «Il ricatto più vile». In Italia lo rivediamo sovente attraverso le Tv, e domani verrà proiettato proprio «Quel treno per Yuma», ma la sua interpretazione più recente arrivata sui nostri schermi risale al 1978 in «Superman».

Una delle ragioni che aprirono la strada al successo a Glenn Ford fu la sua caratteristica di «americano» che registi e produttori individuarono subito in lui fin dalle prime interpretazioni. Lui, che è canadese di nascita, francofono e quindi con dei tratti europei, in una garbata ma schietta polemica con i suoi colleghi di Hollywood e gli americani in genere rimprovera loro di trascurare la lingua e la cultura dei paesi in cui vanno.

«Certi americani — ha commentato — vengono qui e non sanno nemmeno dire grazie». Lui non va molto oltre questa parola, ma se ne è dichiarato pubblicamente dispiaciuto, e ha promesso che se tornerà ancora a Taormina, dove è venuto per la prima volta, avrà imparato almeno un po' di italiano.

A un attore con una carriera lunga quasi mezzo secolo come non chiedere il segreto del successo?

«Gli occhi, — risponde senza esitazione — per un attore la cosa più importante sono gli occhi. Un provino inconfutabile, e non solo per un aspirante, sarebbe fargli interpretare il ruolo di un chirurgo in sala operatoria. Tra la maschera e il caschetto non restano che gli occhi per esprimersi. Anche le situazioni violente — aggiunge Glenn Ford — si possono trasmettere con una recitazione pacata. Cazzotti, sparatorie, nudità sono tutt'altro che indispensabili. Rita Hayworth in "Gilda" si toglie solo un guanto; eppure è una delle scene più sexy che siano mai apparse sullo schermo».

Se oggi il cinema americano non è più quello di un tempo, quello che Glenn Ford definisce dell'epoca d'oro, la colpa è pressoché interamente di quelli che governano oggi lo star system. «Gli studios sono in mano ai petrolieri — commenta amaro — e non ci sono più uomini come Goldwyn, Warner e altri. Uomini che decidevano quali film si facevano e che delegavano poi allo sceneggiatore e al regista come farli. Adesso ci sono commissioni di dodici persone indecise a tutto, e per giunta tra queste quasi nessuna sa di cinema».

Sugli attori preferisce sorvolare e si sottrae senza sforzo anche alla inevitabile domanda su Ronald Reagan: «Non voglio sbilanciarmi su un'opinione politica — premette Glenn Ford — lo conosco perché era il presidente del nostro sindacato e io ero nel comitato direttivo, ma non ho mai girato un film con lui».

Ha avuto invece come partner la moglie di Reagan, Nancy, e a ricordarglielo affettuosamente è la sua fedele infermiera Paulina Kiernan, che lui ringrazia con un luminoso sorriso e uno sguardo che tradisce qualcosa di più della gratitudine e dell'affetto.

Quale fotogramma sceglierebbe Glenn Ford per fissare la sua immagine di attore? «Il cowboy in un film western», risponde senza esitazione, e ci dà appuntamento per saperne più di lui, a un suo libro che più che un'autobiografia è una radiografia di Hollywood: è arrivato a pag. 500.

Da Taormina Glenn Ford porterà con sè il calore del sole siciliano, prezioso viatico per il ruolo che si prepara a interpretare in un film canadese: un medico che per salvare la vita di un bambino dovrà attraversare una sterminata distesa ghiacciata.

■

HUDSON. La «hacienda» di Berverly Hills appartenuta a Rock Hudson ha trovato dopo tante difficoltà un acquirente che non si è lasciato suggestionare da superstizioni: John Landis. Si tratta del regista sotto processo per omicidio colposo.

DOPO BIANCANEVE

C'è in giro un altro cinquantenne: è Superman

ROMA — Non si direbbe, dati i suoi poteri veramente speciali, ma Superman ha raggiunto il mezzo secolo di vita: sono trascorsi esattamente cinquant'anni da quando nell'universo delle «comic strips» fece il suo ingresso un signore che di giorno praticava il mestiere di giornalista, registrandosi ai più come Clark Kent, e occupava poi gli interregni sovrannaturali indossando una tuta blu con sopra stampata una «S» cubitale e una mantellina rossa. Ed era in questa seconda veste che l'eroe ideato da Jerry Siegel e Joe Shuster aiutava l'umanità metropolitana.

Adesso l'America si prepara a festeggiare il cinquantesimo compleanno di «Superman», poco importa che sia un frutto dell'immaginario geniale di due disegnatori. Clark Kent entrerà addirittura allo «Smithsonian» di Washington, il museo nazionale di storia americana, che allestirà per lui una grande mostra: una «personale» che per un anno intero proporrà al pubblico la storiografia completa dell'eroe volante, detto in Usa «The Man of Steel».

Dalle clips delle prime avventure in immagini di «Superman» prodotte nel 1940 dai «Max Fleisher Studio» (ogni sette minuti di girato costavano centomila dollari) alla famosissima serie televisiva interpretata da George Reeves, al primo kolossal che segnò la nascita di un «superuomo» ipermoderno interpretato nel 1978 da Christopher Reeve.

A quel film, che rimane uno dei più grandi successi del cinema e insieme una delle più costose e litigiose realizzazioni di Hollywood, ne sono seguiti altri tre.

La quarta avventura, dal titolo «Superman IV: The Quest for Peace» verrà presentata in anteprima mondiale il prossimo 23 luglio a Cleveland, città natale dei due papà di Clark Kent, ai quali con l'occasione verranno dedicati un monumento e un museo.

Ma il primo attore in assoluto a interpretare «Superman» è stato Kirk Alyn, che ora vive isolato nella sua villa di Sun City, in California.

Alyn interpretò tra il 1948 e il 1950 quindici episodi prodotti dalla Columbia Pictures dal titolo «Atom Man versus Superman». Ora dice polemico: «Nel tempo hanno fatto di Clark Kent un idiota, un buffone». Fu lui a quei tempi in cui «Superman» spopolava anche in radio grazie alla voce di Clayton Collyer, a essere scelto dai produttori nel giro di un quarto d'ora. Prima erano stati effettuati, senza successo alcuno, ben duecento provini.

Se Kirk Alyn si destreggiava perfettamente nel tip tap, il suo successore, George Reeves, era un campione di judo, oltre che uno stunt, ma abile e spericolato. Comparve nei 24 episodi di «The adventures of Superman» prodotti tra il 1951 e il 1957. Dizione perfetta e pochi movimenti: questo era il «timbro» che Reeves diede al Superman degli anni Cinquanta americani.

■

FESTIVAL. Bari avrà quest'anno un festival di danza estivo promosso dall'assessorato comunale alla cultura; la fondazione concerti «N. Piccinni» ha organizzato per i mesi di luglio e agosto la prima edizione del festival internazionale «Estate danza 1987» che si aprirà lunedì prossimo.

PRINCE

Interpreterà Richard

LONDRA — La vita di Little Richard, uno dei più grandi cantanti di rock'n'roll, diventerà un film con Prince, una stella musicale di oggi, come interprete principale. Lo ha anticipato l'autore di «Tutti-frutti» e «Long Tall Sally» in un'intervista televisiva: «Vorrei che questo film venisse girato — ha detto Little Richard, 54 anni — prima che lasci questo mondo, in modo da verificare che venga fatto bene».

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Dalla Fiera 1 di Milano, in collegamento con «Onda Verde Mare» e Televideo «Portomatto». Un programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane, condotto da Patricia Pilchard.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg2: Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema: «BELLEZZE RIVALI» (1946). Regia di Otto Preminger. Con Jeanne Crain, Linda Darnell.
15.35 Marco, disegno animato: Cacciatore di Anatre.
16.30 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: Il guardiano del faro.
17.25 Appuntamento con il giallo: L'enigma delle due sorelle. Prima puntata. Di Fabio Pittorru, con Delia Boccardo, Laura Belli, Giancarlo Dettori. Regia di Mario Foglietti.
18.30 Portomatto. Un programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane, condotto da Patricia Pilchard.
19.30 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO» (1964). Regia di Anthony Mann. Con Sophia Loren, Stephen Boyd, Alec Guiness, James Mason, Christopher Plummer, Omar Sharif, Anthony Quayle, Mel Ferrer
22.30 Telegiornale.
22.40 «LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO» (secondo tempo).
23.35 Raiuno e Videomusic presentano: Estate Rock. Francesco De Gregori.
23.55 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.10 Da Losanna: Scherma, campionato mondiale. Finale individuale di sciabola.

RAIDUE

10.15 Televideo pagine dimostrative.
11.55 La classe del prof. Thorpe: Cartoni animati.
12.05 Cinque ragazzi a Parigi. Prima puntata. Sceneggiato di Quentin Respail. Con Catherine Montgodin, Claudia Messmer. Regia di S. Korber.
13.00 Tg2: Ore tredici.
13.25 Tg2: Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm: La fine dell'infanzia.
14.20 Giochi, magie, gente dell'estate: arcobaleno. Programma di Bruno Modugno, a cura di Rosangela Locatelli. In studio Tony Binarelli. Regia di Piero Turchetti.
16.40 Lo schermo in casa. «TOM DOLLAR» (1967). Regia di Frank Fede con Maurice Poli, Georgia Moll, Franco Ressel, Jacques Herlin.
18.05 Spaziolibero. I programmi dell'accesso.
18.40 Perry Mason. Telefilm. L'ultima partita, con Raymond Burr, Barbara Hale.
19.30 Tg2 NOTIZIE.
19.35 Meteo 2: Previsioni del tempo.
19.45 Tg2: Telegiornale.
20.15 Tg2: Sport.
20.30 Capitol. Con Rory Calhou, Marj Dusay.
21.30 Sereno Variabile: speciale dall'Isola di Albarella, in collaborazione con la Tv tedesca. Di A Bevilacqua e Luigi Costantini, con M.G. Elmi.
22.30 Notte Tv.
22.30 Tg2: Stasera.
22.45 Poliziotti alle Hawaii. Telefilm. La febbre del Gioco, con Robert Ginty Jeff Mc Rachen.
23.35 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.50 Cinema di notte. «ROCK MACHINE» (1980) film commedia. Regia di Taylor Hackford, con Ray Sharkey, Tovak Feldshut, Peter Gakkagher.

RAITRE

10.15 Televideo - Meteo 3.
15.30 Eurivisione. Francia-Villard de Lans. Ciclismo, Tour de France: Valreas-Viollard de Lans.
16.30 Montesilvano: Beach volley.
17.00 Zagabria: Universiadi.
19.00 Telegiornale 3.
19.20 Tg Regionale.
19.30 Speciale Da Da Umpa: Ray Charles.
20.00 DSE: Il vento nelle mani. Corso di Windsurf. Di Sussanne Pasche e Amstfried Prade. Prima puntata. Avanti con la vela.
20.30 Telefilm: i Professionals. «Flash-back». Con Gordon Jackson, Martin Shaw, Lewis Collins. Regia di Ray Austin.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 Campioni: Le più belle partite della nostra vita. Milan-Benfica del 22 maggio 1963, rivista con Gianni Minà, regia di Maria Maddalena Yon.
24.00 Planetario. Curiosando tra le stelle d'estate. Di Giangi Poli. A cura di Biancamaria Pontillo.
0.15 Telegiornale 3 Notte.
0.20 Tg regionale.

Michele Mercier (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Radiouno-Gr1: 6.30, 7.25, 7.56, 10.13, 12.56, 17, 19, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.48: Dse: Scuola in breve; 7.40: Onda Verde mare; 9: Radio Anch'io '87 presenta: Viaggio fra i grandi delle canzoni; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di Alberto Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: «Provenienza» di Frank Mc Donald, adattamento e regia di Ottavio Spadaro (16); 14: Stereo city; 15: Cara Italia; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno jazz: «Il jazz degli anni '80»; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: Folkeuropa (9); 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Onda Verde mare; 19.28: Audiobox; 20: L'altra faccia della terza età (varietà); 20.30: Inquietudine e premonizioni; 21: La poesia nel mondo: poesia e tradizione; 21.40: La Fonit Cetra presenta; 22: Il mondo di...; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda Verde Uno; 19.15, 23.57: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverde-Radiodue-Gr2: 6.56, 7.56, 11.27, 13.26, 15.50, 17.45, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni, con Bruno Longhini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Ottocento» di Salvator Gotta, adattamento e regia di Ottavio Spadaro (2); 9.10: Tra Scilla e Cariddi, di Michele Mirabella e Toni Garrani; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Il dritto e il rovescio. Un uomo e una donna nel gioco delle contrapposte opinioni quotidiane. Conducono Graziella Rivera e Giovanni de Luna; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda Verde regionali; 12.45: «Doveestate»: Urbane urgenti con risposta ben pagata, gioco di E. Anfossi presentato da V. Bestoso; 15, 19.26: R... estate con noi, regia di Luigi Tani. Nel corso del programma: 15.30: Gr2 economia; 15.45: Quel blu, dipinto di blu (3); 16.32: «Matilde» originale radiofonico di Carlotta Witting; 18.32: Professione: Gertrude Steik scrittrice (4); 21, 22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi; 22.19: Panorama parlamentare; 23.30: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.26, 22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 22.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 ultime notizie del Gr2. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-stereonotte.

Radiotre

Ondaverdetre-Radiotre-Gr3: 7.10, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Ora D: dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di radiotre; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: La donna nei secoli; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Vivaldi, ma perché? Di Lorenzo Arruga e Nicoletta Geron (4): «La voce»; 22.15: Pagine da «Menocka» di F. Dostoevskij; 22.30: Nuove musiche; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
21.13: Economia oggi, di G. Bisignani; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo Italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Belle d'estate; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale Radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Perché in versi onesti; 16.15: Quindici minuti con...
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In prima persona; 8.35: Mosaico musicale; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto della Rai ; 11.15: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.35: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziarioe cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Settimanale degli agricoltori. (Replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr.

CANALE 5

8.30 Ginnastica Ellesercise. Lezioni condotte dall'americano Skip Garter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «Il rapimento di Audra».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
10.30 Teleromanzo: General Hospital.
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «L'eroe».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Il selvaggio».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «IL CAPITANO DELLA LEGIONE». Con Fernandel. Regia di Jean Boyer. (Francia 1957). Comico.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Il diavoletto».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Gli zingari».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Luna di miele con papà».
20.30 Ciclo Don Camillo. «DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO». Con Fernandel, Gino Cervi, Valeria Ciangottini. Regia di Carmine Gallone.
22.45 Telefilm: Attenti a quei due. «L'erede».
23.45 Sport d'élite, golf-Memorial Tournament.
0.45 Telefilm: Sceriffo a New York. «Complotto alla valle del silenzio».

ITALIA 1

9.00 «RIVISTA DI STELLE». Con Gary Cooper, Bob Hope, Bing Crosby.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «Un campo a prova d'evasione».
11.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Volo top secret».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Il doppio guaio».
13.00 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «L'ultimo soldato in Vietnam».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Il cavallo nero».
15.30 Telefilm: Furia. «In aiuto di Tiger».
16.00 «Bim Bum Bam». Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «Rin Tin Tin e le verghe d'oro».
18.30 Telefilm: Flipper. «Profondità 100 metri».
19.00 Telefilm: Chips. «Un antifurto speciale».
20.00 Telefilm: Pollyanna. «Un nuovo amico».
20.30 Miniserie: «Alla conquista del West». 12.a puntata. Con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner, Kathryn Holcomb, William Kirby Cullen, Vicki Schreck. (Usa 1978).
22.10 Show: «Maratona del lupo», terza puntata. (prima parte).
23.45 «CHIAMAMI AQUILA». Con John Belushi, Blair Brown. Regia di Michael Apted. (Usa 1981). Commedia.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Gunsmoke. «Decisione improvvisa».
9.15 Telefilm: Lancer. «Una luce nel deserto».
10.00 Telefilm: Lobo. «Arrivano i marziani».
11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere. «L'ultima di Hutch».
12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Tutto quello che puoi rubare».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, condotto da Giorgia e il pupazzo Four. Cartoni animati.
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Bryan. «Una faccia da salvare».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «Un piano diabolico».
18.30 Telefilm: Switch. «Ragazza in fondo al lago».
19.30 Telefilm: New York New York. «Tensione».
20.30 «LA MERAVIGLIOSA ANGELICA». Con Michele Mercier, Robert Hossein, Jean Rochefort. Regia di Bernard Borderie. (Francia/Italia/Germania 1966). Avventura.
22.30 Telefilm: Peyton Place. 23.a puntata.
23.30 Telefilm: Mod Squad. «E' rimasto qualcuno a San Paula?».
0.30 Telefilm: Mistery Movies/Madigan. «Aria di Lisbona».

PAN

9.30 Film commedia: «VENTO DI PRIMAVERA-L'INTRAPRENDENTE SIG. C» con C. Grent, S. Temple, M. Loy.
10.30 Musicale. Videostars in concerto. Buck Owens.
11.30 Telenovela. Povera Clara.
12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela. Gli emigranti.
13.30 Redazionali.
15.30 Film comico: «PESCI D'ORO E BIKINI D'ARGENTO» (It. 1962) con G. Agus, M. Carotenuto, N. Taranto, regia C. Veo.
17.00 Cartoni animati. L'orsacchiotto Hysha.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario. Nati per vivere «La tribù dei babuini».
19.15 Telefilm: New Scotland Yard. «Castigo per un nazista».
20.10 Telenovela. Povera Clara.
21.00 Film western: «CIMITERO SENZA CROCI» (Fr. 1968) con K. Mercier, R. Hossein, R. Burton, D. Vargas.
22.40 Musicale. Videostars in concerto. «Aretha Franklin».
23.30 Documentario. Diario di soldati «La fortezza volante».
24.00 Film notte: «PERCHE' I GATTI».

TELEPADOVA

10.00 Redazionali pubblicitari.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Godam, cartoni animati.
13.30 Conan, cartoni animati.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Devilman, cartoni animati.
17.00 Conan, cartoni animati.
17.30 Io sono teppei, cartoni animati.
18.00 Daitarn II, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Sesto senso, telefilm.
20.30 «UNA CANAGLIA DA ABBATTERE», film, regia di Les Rose, con Tony Curtis e Richard Cabourie.
22.30 Campionato mondiale femminile di catch.
23.30 California fever, telefilm.
0.30 «PIU' VELOCE DEL VENTO», film, regia di Walter Greman, con Steve Guttenberg e Barbara Barrie.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.45 Fatti e Commenti (replica).

ANTENNA-TMC

15.00 Snack, cartoni animati. Batman, telefilm.
16.15 Pomeriggio al cinema: «BELLEZZE AL BAGNO».
18.00 Sale, pepe e fantasia, Telemenù.
18.10 Agua viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.25 Tele Antenna notizie, flash.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «AMORE SOTTO COPERTA», con Jack Carson, Doris Day.
22.10 Notte News, telegiornale.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Galileo: settimanale di scienza e tecnologia.
23.00 Cinema Montecarlo Notte: «QUATTRO PISTOLE VELOCI».

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Film: «IL TRIONFO DI KING KONG».
19.30 TVM notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «UFO ALLARME ROSSO».
22.05 Telefilm: Squadra segreta.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «LA SPIETATA COLT DEL GRINGO».

TELEFRIULI

12.00 Il salotto di Franca.
12.30 «La piccola Mergie», telefilm.
13.00 «Brothers and Sisters», telefilm.
13.30 6La biondina», sceneggiato (3.a puntata).
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta Pelle.
15.30 Music box.
17.30 «Che fare?», sceneggiato (3.a puntata r.).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao tv, notiziario in lingua tedesca.
20.30 Speciale Cividale (1.a parte).
22.00 Motor Fashion, rubrica di moda e motori.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Il piccolo detective, Il trenino.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'Incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 DIARIO DI UN ITALIANO, film drammatico. Con Donatello, Alida Valli, Silvano Tranquilli.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 La grande epoque. Di Folco Quilici.
23.45 Hazell, telefilm.
0.45 Tg in lingua tedesca e inglese.

TELEPORDENONE

13.10 Doctors, teleromanzo.
14.00 Cronaca del Friuli-Venezia Giulia Flash.
14.05 Redazionale dall'Oriente.
14.35 Ispettore Maggie, telefilm.
15.30 Cartoni animati.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Yang.
18.30 Ispettore Maggie, telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Condo, telefilm.
20.30 «CIACK SI SPARA», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (r.).
22.30 Redazionale dall'Oriente.
23.00 TPN estate sport.
0.30 Yang.

TELEBARBARA

9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Nido di serpenti, telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Lionela, telenovela.
21.30 Longrige story, telefilm.
22.30 Parliamo d'arte, rubrica.
24.00 Barbara allo specchio.

OGGI SUL VIDEO

Gemellate da Sereno variabile

Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi

Secondo appuntamento con «Sereno variabile estate», il programma di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi, oggi alle 21.30 su Raidue.
Questa settimana saranno messe a confronto l'Italia e la Germania: una romantica crociera sul Reno si alternerà a uno scorcio della piazzetta di Capri; le colline del Chianti a una panoramica su Monaco, Aquisgrana, Norimberga. Tutto facendo capo ad Albarella, l'isola sul delta del Po, vicino Venezia che Tiziana Fiorveluti percorrerà insieme al suo balletto. La puntata, in collaborazione con la televisione tedesca, presenterà numerosi altri filmati sulle bellezze turistiche delle due nazioni gemellate da Sereno variabile. Da Pisa vedremo come, ogni anno, si rinnova il gioco del ponte, la battaglia fra i due quartieri storici della città.
Una videopanoramica su alcuni aspetti architettonici e ambientali dei centri medioevali completerà il sommario della «proposta italiana».
Da parte tedesca, invece, sarà mostrata in rapida sequenza una serie di luoghi, palazzi e musei che il turista dovrebbe vedere.
Una carrellata sulle feste, la gastronomia e i costumi tradizionali della Germania concluderà la puntata.

Raitre, 21.45
Campioni

Gianni Minà dà il cambio a Enzo Biagi in «Campioni» (Raitre, ore 21.45) nella rievocazione delle più belle partite di calcio, raccontando un altro capitolo della toria rivissuto, oltre che sul «testo integrale dell'incontro, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti».
Si fa un passo indietro ed esce dagli archivi un altro trionfo: la prima Coppa dei Campioni vinta dal Milan sul Benefica a Londra nel 1963. Minà mette «alla prova delle immagini» gli eroi di allora, nei momenti cruciali. Si esalta Josè Altafini, goleador, stringono i denti capitan Maldini e il «kamikaze» Giorgio Ghezzi, un pò malinconico, si difende l'oriundo mozambicano Coluna, capitano del Benefica. Siamo sull'uno a uno, quando, colpito duro da Pivatelli, viene spedito fuori combattimento. Quel Pivatelli, lo hanno messo in squadra apposta? Polemica garbata: Coluna esce con l'onore delle armi.
Nella tribuna stampa di Wembley c'era anche il giornalista della «Gazzetta» Angelo Rovelli e, idealmente, Oreste Del Buono, «riveriano» di ferro. I due fanno un ritratto di quegli anni, introdotto da Mariolina Cannuli.

Raiuno, 20.30
Caduta dell'impero

Quasi 180 minuti di avventure, massacri, amori, battaglie sullo sfondo del faraonico quanto pericolante impero dei Cesari all'epoca di Marco Aurelio e di Commodo. E' questa la proposta del lunedì sera su Raiuno (a partire dalle 20.30) che «ripesca» nella cineteca della Rai un «classico» del kolossal come «La caduta dell'impero romano» diretto nel 1964 tra Italia, Spagna e America dallo stanco ma esperto Anthony Mann, regista di western rimasti memorabili («Lo sperone nudo», «L'uomo di Laramie»).
«Il film si segnala non soltanto per la sagacia con cui nei primi minuti fotografa lo stato di malessere della spettacolare creatura politica e diplomatica dell'imperatore Marco Aurelio (chiuso in un forte della Gallia l'uomo pensa con dolore e angoscia alla successione e «sente» l'incalzare dei barbari), ma anche perché costituì l'ultimo, sfortunato tentativo di tenere in vita il genere del «peplum» che aveva visto i fasti di «Cleopatra» e di «Ben hur».
Forte di un «cast» non casuale (Alec Guinnes, James Mason, Sofia Loren, Stephen Boyd, Mel Ferrer, Christopher Plummer), il regista segue le vicende dei due figli di Marco Aurelio: Commodo e Lucilla, data in sposa al re dell'Armenia (necessità politiche?) ma innamorata del legionario Livio. Alla morte del marito, Lucilla raggiunge il suo uomo a Roma ma assiste con lui «in diretta» al crollo della «pax romana» e all'esplodere delle guerre intestine tra i pretendenti alla corona dei Cesari che mineranno la forza dello stato.

Italia i, 22.10
Lupo solitario

Terzo appuntamento con il meglio di «Lupo solitario». Questa sera (Italia 1, ore 22.10). Il dibattito di Wanna Marchi, Carbine, Primerano e gli altri imbonitori tv verte sul tema del femminismo. Tornano John Belushi e Dan Aykroyd nei panni dei gestori di un fast food greco in un nuovo sketch tratto da «Saturday Night Live». Eva Robins recensisce il terzesimo libro di Sani Gesualdi, di Nino Frassica; Siusy indaga nell'intimità di Lina Sotis; il programma «Merci Bernard», ideato dal geniale pittore e umorista francese Roland Topor, presenta un modo assai insolito di disciplinare il traffico nelle grandi città.
Inoltre, Yoko Ono, la vedova del beatle John Lennon, è la protagonista di un eccezionale video del regista polacco Zbig, mentre la rubrica dedicata al varietà presenta il brano «Sballo a Cesenatico» e, nell'angolo della poesia, Evgenji Evtuscenko legge una sua creazione.
Il film proposto da Maratona, gli appassionati del genere demenziale, è «Chiamami Aquila», di Michael Apted, con John Belushi nel ruolo di un giornalista innamorato di una solitaria ornitologa. «Chiamami aquila» è il penultimo film interpretato da Belushi ed è la storia di un giornalista di Chicago costretto ad abbandonare per un po' le sue inchieste sulla mafia cittadina per occuparsi di un argomento più salutare: le aquile calve. Il giornalista, uomo di città fino al midollo, si reca quindi in una sperduta località montana per seguire le ricerche di una giovane e graziosa ornitologa (Balir Brown), dove scopre, oltre alla natura, anche l'amore.
E' un ruolo molto particolare, brillante più che comico, che lascia a Belushi la possibilità di esprimersi in più ampi spazi di recitazione rispetto ai suoi film precedenti. Belushi, anzi, risulta del tutto credibile anche nelle scene sentimentali, ben lontane da quelle in cui si versa addosso il cibo e le salse, oppure si rompe sulla testa bottiglie nel «National Lampoon's Animal House» di John Landis. Un film che lo ha reso famoso presso il pubblico americano dopo la fortunatissima «Gavetta» televisiva nel programma «Saturday Night Live», del quale «Lupo solitario» ha trasmesso alcuni tra gli «sketch» migliori di Belushi.

■

COLLINS. Peter Holm, ex martito di Joan Collins, ha intenzione di accogliere l'attrice, nel momento in cui riprenderà possesso della villa che abitavano insieme e dalla quale lo ha sfrattato, con un picchetto di amici e parenti, per protestare contro la propria attuale condizione di senzatetto. Da questo lamentevole stato potrà forse sollevarlo il giudice, che lunedì prossimo dovrà decidere sulla sua vertiginosa richiesta di alimenti (80 mila dollari mensili, oltre cento milioni di lire).

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato alle ore **20.30** terza de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Domenica alle ore **18** quarta de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Domani biglietteria del teatro.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore **21.30.** In anteprima per Trieste: «Max mon amour» (Francia 1986) di N. Oshima, con Charlotte Rampling, Anthony Higgins, Milena Vukotic e Max. Il più prevedibile dei registi giapponesi ha celato uno scapigliato apologo sul tema della tolleranza. Un film con una tesi scomodissima che ha già fatto scalpore al festival di Cannes 1987. V.m. 18.
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO in Sacchetta - 17 luglio/3 agosto. Ore **18** apertura dei chioschi. Ore **19.30** dibattito: «Il Comune di Trieste: un bilancio programmatico e organizzativo». Interverranno i consiglieri comunali: Ester Pacor, Giorgio De Rosa, Dennis Visioli. Ore **21** concerto della «Witz Orchestra».
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Teenager games». (Giochi erotici delle studentesse). Una scuola di adolescenti senza scrupoli nella città del vizio e del peccato. Solo per adulti.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** «Black yack». Un magnifico film pieno d'avventure e divertimento con Burt Reynolds, sempre disposto a puntare anche la vita. V. m. 14.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
SALA AZZURRA. Ore **19.45, 21.45:** «Pericolosamente insieme». Un divertente giallorosa del regista di «Ghostbusters» con la formidabile coppia Robert Redford e Debra Winger.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La carica dei 101». Ritorna il più bel cartone animato di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «La danza dei desideri». Avventure hardcore di ragazze mozzafiato nelle isole dell'erotismo e del piacere. V.m. 18.
NAZIONALE 2. 17 ult. **22.15:** «Telefono rosso» con Ilona Staller (Cicciolina). V.m. 18.
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Ore 13: dopo il massacro la caccia». Un film di una suspense esasperata con Tatum O'Neal, Irene Cara e Peter Fonda. V.m. 14.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Una fantastica, affascinante, divertente avventura «Grosso guaio a Chinatown» di J. Carpenter con K. Russel. Come Indiana Jones «con un pizzico di fantasia in più». Technicolor.
VITTORIO VENETO. Ferie.
LUMIERE. Vedi Castello di S. Giusto.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Parossismo erotico». Un triplo concentrato di luce rossa!!! Sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala). Robert De Niro e Jeremy Irons sono i magistrali interpreti di: «Mission» di Roland Joffe, con Ray McAnally e Cherie Lunghi. Premio Oscar '87 per la migliore fotografia, Palma d'Oro per il miglior film in concorso al Festival di Cannes '86. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Yuppies 2». Un divertimento assicurato con Gerry Calà, Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Federica Moro.

SERGE SILBERMAN presenta
MAX AMORE MIO
un film di NAGISA OSHIMA
con CHARLOTTE RAMPLING e ANTHONY HIGGINS

CASTELLO DI S. GIUSTO
Solo oggi e domani
In caso di maltempo al cinema LUMIERE ore 20 e 22

Grande successo all'
ARENA ARISTON
Mission
solo oggi e domani, ore 21.15

APPUNTAMENTI

La chitarra di Axel Boch

Continua la «Rassegna di Concertisti Regionali» a Gorizia, nella sala di Palazzo Attems (piazza E. de Amicis, 2). Il terzo appuntamento si terrà oggi alle ore 21.
Protagonista della serata musicale sarà il chitarrista Axel Boch. Diplomatosi al conservatorio «B. Marcello» di Venezia sotto la guida del prof. A. Amato — uno dei migliori allievi di Segovia e Diaz —, ha pure frequentato i corsi di composizione tenuti dai maestri Viozzi e Bugamelli al conservatorio «G. Tartini» di Trieste. Infatti alterna l'attività di concertista a quelle di compositore e didatta. Ha registrato per varie emittenti radiofoniche e televisive. Nel 1981, su invito di Mario del Monaco, ha tenuto un recital a Villa Manin per il «Centro di studi Vivaldiani».
In programma, musiche di R. de Viseé, J.S. Bach, E. Granados, H. Villa-Lobos, A. Lauro e dello stesso A. Boch (1.a parte), mentre saranno eseguite musiche di autori «latino-americani» nella seconda parte. L'ingresso è libero.

Radio regionale
Jazz club Regione

Domani alle ore 14 a Jazz club Regione, la rubrica curata da Euro Metelli e Giorgio Berni per la radio regionale, la storia del clarinetto nel jazz. Regia di Euro Metelli.

Al Castello
Max mon amour

Oggi e domani, alle ore 21.30, proseguono le anteprime al castello di San Giusto organizzate dall'Aiace e Fice con la promozione dell'Azienda di soggiorno e turismo. Nelle due serate sarà proiettato «Max mon amour» (Francia '86) di N. Oshima con Charlotte Rampling, Antony Higgins e Milena Vukotic.

Radio regionale
Nazioni Vicine

Nazioni Vicine, il settimanale radiofonico dell'Alpe Adria realizzato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, in onda sulla rete regionale della Rai domani alle ore 13.30, proporrà all'ascolto brani musicali scelti fra i grandi compositori delle nazioni vicine e precisamente: Richard Strauss, Ermanno Wolf Ferrari, Antonio Smareglia ed Emmerich Kàlman.

■

SCUGNIZZI. Nanny Loy comincerà il 30 luglio prossimo il film «Scugnizzi», che aveva in preparazione da circa due anni. Il film narra la storia di un gruppo di ragazzi dai 12 ai 16 anni che preparano uno spettacolo per il teatro di S. Carlo. Durante le prove e l'allestimento il regista narrerà le vicende personali di alcuni di questi ragazzi, ex ospiti del carcere minorile di Nisida, mettendo in luce certe situazioni di degrado e di violenza tipiche della città. L'unico attore professionista sarà Leo Gullotta. Parteciperanno al film numerosi caratteristi solitamente scelti da Loy tra i migliori della tradizione napoletana. La lavorazione durerà nove settimane di cui circa cinque a Napoli.

■

MICHALKOV. Il regista sovietico Nikita S. Michalkov, vincitore a Cannes con il film «Oci Ciornia», sarà a Montecatini Terme dal 27 al 31 luglio dove terrà un corso di recitazione al «Duse Studio», la scuola fondata in collaborazione con alcuni dei più famosi membri dell'Actors Studio di New York e diretta da Francesca De Sapio e Giuseppe Petrucco. Nikita S. Michalkov, che a Montecatini ha girato gran parte del suo ultimo film «Oci Ciornia», lavorerà per quattro ore al giorno con gli oltre cinquanta attori.

RISTORANTI RITROVI

«Alla Cernizza» - Duino
(di fronte alla discoteca Euforia). Cucina del pesce. Lunedì 20 luglio cabaret con Luciano Bronzi. Prenotazioni tavoli 040/208156.

Piano bar Riviera
Grignano. Oggi chiuso.

Ristorante «Alla Stazione» - Muggia
Con Roberto specialità «pesce e carne». Giardino alberato, parcheggio riservato. Tel. 271193.

Gnoccoteca
oggi chiusura settimanale.